

Espansione

CLIMA Startup contro i cambiamenti **FOTOVOLTAICO** Affidarsi a professionisti **OCCUPAZIONE**

Il 2022 anno da record **CHATGPT** Tecnologia da usare con saggezza **OLTRE CONFINE**

L'esperienza Uruguay **CONFLITTI** Come superarli **PENSIONI** Non sono ammortizzatori sociali

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03/2022 PERIODICO ROC

Vito Mancuso

Etica per giorni difficili



Sommario



IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Ottimizzazione della conduzione e delle attività tecniche di manutenzione
- Gestione del rischio sismico
- Monitoraggio del costo degli affitti (rispetto a OMI)

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
A subsidiary of
RINA Prime Value Services

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC
Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icône © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 9 **Etica.** Come conciliare valori
moralì e successo

10 - 12 **ChatGPT.** Miscellare la
tecnologia con la saggezza

18 - 20 **Immobili.** Famiglie e società
puntano sul patrimonio

22 - 24 **Fotovoltaico.** Investire con i
consigli dei professionisti

26 - 28 **Assicurazioni.** Come evitare i
guai

30 - 31 **Orizzonti internazionali.**
L'esperienza dell'Uruguay

36 - 38 **I conflitti.** Sbagliato cercare il
colpevole

44 - 46 **Artigianato.** A Perugia realizza
timbri da 65 anni

54 - 57 **Transizione ecologica.**
Agrivoltaico contro il climate change

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



ZUCCHETTI - p. 44



CUNIBERTI - p. 26



MASTRAPASQUA - p. 32

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Segui Espansione sui social !

Ogni giorno ci svegliamo e scopriamo una novità tecnologica. Ora è il tempo di ChatGPT. In questo numero di Espansione il professor Massimo Carpinelli presenta questa chatbot di altissime prestazioni, cioè un programma basato sull'Intelligenza Artificiale che elabora e simula il linguaggio umano. “Il programma - spiega il docente dell'università Bicocca - risponde a qualunque tipo di domanda gli venga posta, tranne a quelle che sono esplicitamente vietate: ad esempio non è possibile avere informazioni su come costruire un ordigno esplosivo. Le risposte sono sempre scritte fluentemente in una forma sintatticamente impeccabile, anche se non sempre sono giuste, come premettono gli stessi autori. È anche possibile farsi scrivere testi, lettere, perfino racconti che sembrano in tutto e per tutto opera umana”. Addio libri su cui studiare? Addio quaderni su cui scrivere? Che mondo ci aspetta da qui a qualche decennio? Macché “qualche decennio”, il futuro è già ora. Come lo affrontiamo? Il re del cachemire Brunello Cucinelli dice che “abbiamo vissuto

un trentennio di tecnologia, abbiamo provato a governare l'essere umano solo con la scienza. E non è possibile, ci vogliono scienza e anima. E questo non vale solo per le imprese, ma per tutti noi”. E aggiunge: “Ad alcuni lavori abbiamo tolto dignità, prima morale e poi economica. Invece dobbiamo restituire all'artigianato la nobiltà del lavoro. Ricordiamoci che siamo i più grandi manifatturieri al mondo”. E insiste sul valore del capitale umano: “I padri hanno trasmesso ai figli l'obbligo di aver paura, abbiamo tolto la speranza. Se invece togli la paura e metti la speranza il mondo è diverso”. Anche per chi parte un passo indietro, che non può studiare: “Il 60 per cento degli esseri umani che hanno avuto successo non hanno studiato quasi niente - dice l'imprenditore umbro - Io non dico di fare così, ma c'è una intelligenza di anima e una di studio. Si deve miscelare”. Dobbiamo diventare alchimisti, capaci di miscelare anima, studio e tecnologia. Quest'ultima va usata “con cervello”, come dicevano i nostri vecchi perché strumenti come ChatGPT e quelli che verranno da qui a poco possono influenzare o

addirittura manipolare chi li usa. “La soluzione non è bloccare queste tecniche, ma educare chi le usa allo spirito critico e all'uso della propria intelligenza” dice Carpinelli. Soprattutto va usata “la testa” in fasi dell'umanità complicate come questa, “tempi difficili” come li definisce il teologo Vito Mancuso nell'intervista di copertina. Parla di amoralità, “quindi un codice comportamentale privo di riferimenti etici e di un giudizio più alto che è, per l'appunto, la morale”. E l'amoralità, per l'intellettuale, è quella di chi “ritiene che il successo, per esempio quello personale, non provenga dall'accogliere in sé il senso di giustizia, ma dal perseguire l'imposizione della propria volontà. A ogni costo”. Ecco un spunto di riflessione da appuntare su un quaderno oppure lo chiediamo a ChatGPT? ♦



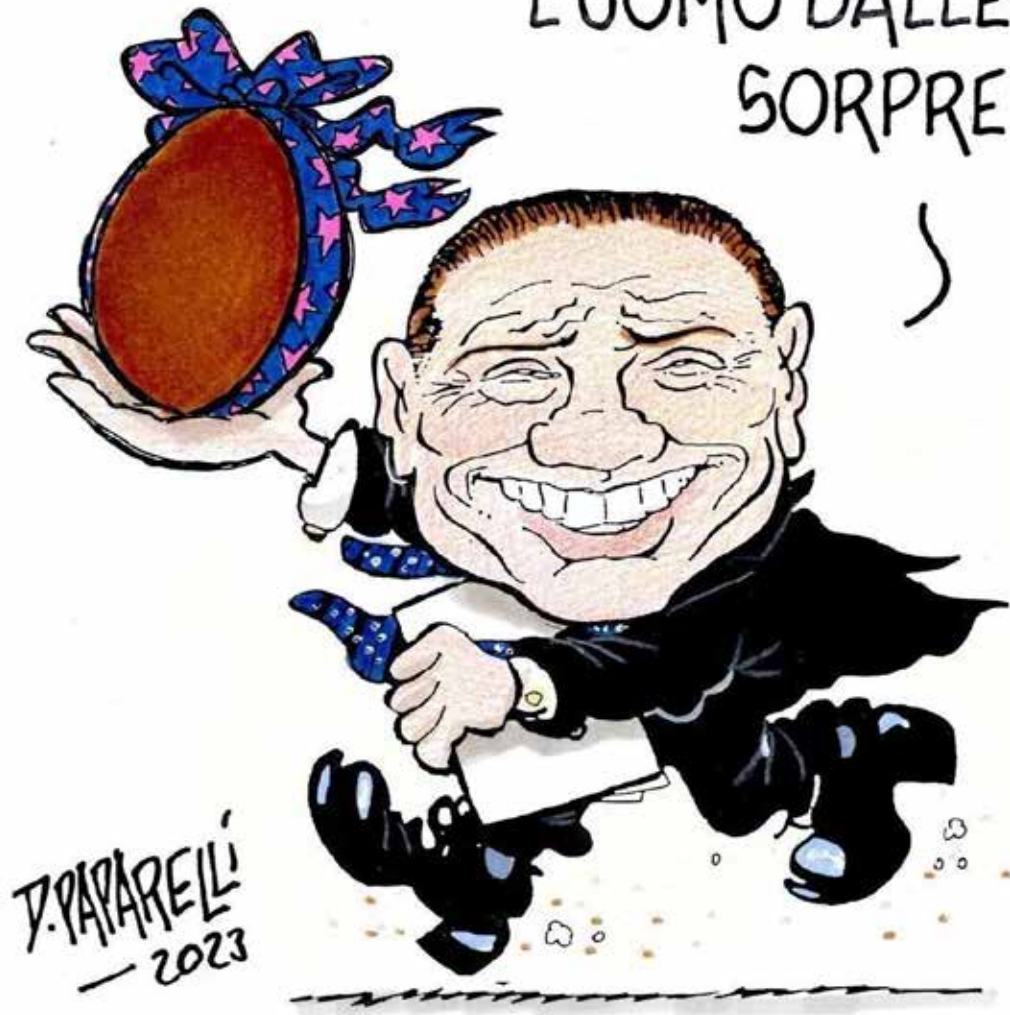
HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE
★★★★★

Espansione — Marzo 2023

La Vignetta

BERLUSCONI, FELICE COME UNA PASQUA,
E' ASSOLTO NEI SUOI PROCESSI

...SONO O NON SONO
L'UOMO DALLE MILLE
SORPRESE...?!



Un' Isola incontaminata, dalla sabbia dorata e dalle acque cristalline

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Boutique Hotel 5 stelle situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia dorata, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 Camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte con balcone o terrazza vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso alla spiaggia privata attrezzata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna. Le sue dotazioni, insieme all'accoglienza dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un'atmosfera rigenerante.



L'intervista

"L'etica per giorni difficili" Gli insegnamenti che vengono da lontano

Matteo Menetti Cobellini
Milano

C'è molto da intendere e capire, quanto meno imparare, dal nuovo lavoro di Vito Mancuso, dal pertinente titolo "L'Etica per giorni difficili" per Garzanti. Un volume che il teologo lombardo, bolognese però d'adozione, dedica allo smarrimento dei tempi moderni che trova nell'azzardato consumismo una via di fuga materica. Sempre con lo sguardo rivolto al suo Maestro, il cardinale Carlo Maria Martini (il cardinale del dialogo), Mancuso tenta anch'egli un confronto con il lettore, quasi a cercare un codice etico che riporti agli antichi doveri e ai valori più eterni e innati dell'esperienza umana. **Professore, oggi l'immoralità prospera più di ieri?** Se penso ai tempi passati, trovo un tasso di immoralità altrettanto eguale. Già Petrarca e prima Cicerone, denunciavano ai loro contemporanei il buio dilagante dei loro giorni. Il problema piuttosto è l'amoralità, quindi un codice comportamentale privo di rife-

rimenti etici e di un giudizio più alto che è, per l'appunto, la morale. **Un'alfa privativa determinante...** Un tempo, quello della immoralità, dava la percezione di essere in un posto sbagliato nel quale vivere, ci si sentiva peccatori oppure incoerenti, oggi la maggior parte delle persone, quando segue il proprio istinto, del tutto a prescindere dall'etica, si percepisce invece nel posto giusto. Si ritiene che il successo, per esempio quello personale, non provenga dall'accogliere in sé il senso di giustizia, ma dal perseguire l'imposizione della propria volontà. A ogni costo. **Il male è più potente del bene?** Comunemente oggi si ritiene sia così. Gli esseri umani, come corpo fisico, sono soggetti alla dinamica delle forze, in particolare alla forza di gravità, che essendo più potente di noi, ci attrae. Siamo per natura sedotti dalla potenza, ma la forza di gravità non agisce solo sul piano fisico, ma anche a livello psichico. Parte degli esseri umani, per ignoranza – e lo sottolineo –, ritiene che

il male sia più forte. Male, imposizione, violenza, volontà personale, schiacciare il prossimo. Per tanti tutto questo è carico di fascino. **L'ego che si rallegra di se stesso** Un' euforia dell'essere, in fondo; io non contrappongo male a bene o a misericordia, ma male a giustizia, cioè relazione ordinata, cioè la volontà di affermare se stesso senza calpestare gli altri, ma in armonia con il prossimo.

**Lo scrittore
Vito Mancuso
"Si può ottenere
il risultato
senza calpestare
gli altri
ma in armonia
con il prossimo"**

Vito Mancuso

è un teologo italiano. È stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011; dal 2013 al 2014 è stato docente di "Storia delle dottrine Teologiche" presso l'Università degli Studi di Padova; dal 2009 al 2017 ha collaborato con il quotidiano "La Repubblica". Dal 2022 è editorialista del quotidiano La Stampa.

Attualmente insegna al master di Meditazione e neuroscienze dell'Università di Udine.

I suoi scritti hanno suscitato notevole attenzione da parte del pubblico, in particolare "L'anima e il suo destino" (Raffaello Cortina, 2007), "Io e Dio Una guida dei perplessi" (Garzanti, 2011), "Il principio passione La forza che ci spinge ad amare" (Garzanti 2013), "Dio e il suo destino" (Garzanti 2015), quattro bestseller da oltre centomila copie con traduzioni in altre lingue e una poderosa rassegna stampa, radiofonica e televisiva. Il suo pensiero è oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche, sia in campo etico sia in campo strettamente dogmatico. Il suo ultimo libro è "Etica per giorni difficili" (Garzanti Editore, novembre 2022).



Vito Mancuso. Teologo e Scrittore

La vera alternativa è tra ingiustizia e giustizia, tra forza e giustizia, la prima intesa in quanto violenza, la seconda in quanto potenza dell'equità. Quest'ultima è forse meno appariscente, ma più resistente perché la giustizia è una forza che resiste, mentre la forza che si impone non crea struttura poiché non tutti possono essere riconosciuti per ciò che sono. Le faccio un esempio, le famiglie più resistenti non sono quelle dove il pater familias è despota, ma quelle in cui tutti si sentono riconosciuti nelle loro individualità. Questo vale anche per le aziende, in cui i dipendenti si sentano accolti e rispettati. E può essere applicato anche agli Stati. **A patto che tutti applichino la forza... "giusta".** Perché la democrazia, con tutti i suoi limiti, è il sistema più affermato nel mondo? Perché tutti tendono a preferire un sistema in

cui si possano sentire liberi e non essere schiavi di nessuno. Certamente si parla di patto sociale, in questo senso. La giustizia deve essere esercitata da tutti i fattori dell'operazione. A ciascuno il suo. Lei ha parlato di imposizione della propria volontà per ignoranza. **Che tipo di ignoranza? Ignoranza dell'esistenza di una dimensione trascendente, per esempio?** Non parlavo certo di cultura, piuttosto di mancanza di conoscenza della vera natura dell'uomo. Non penso che le persone che non vivono in una dimensione trascendente non possano essere giuste, perché lo sono per natura o perlomeno devono tentare di esserlo. Credo però che la fede, a livello individuale e non strettamente sociale, possa aiutarci a codificare quella moralità di giustizia intesa come virtù cardinale. ♦

L'opinione



ChatGPT, la tecnologia da usare con saggezza

Massimo Carpinelli*
Milano

Da quando a novembre dello scorso anno è stato lanciato, ChatGPT è immediatamente stato oggetto di grandissimo interesse. Si tratta di una chatbot di altissime prestazioni, cioè un programma basato sull'Intelligenza Artificiale (AI) che elabora e simula il linguaggio umano. Esistono diversi programmi simili, alcuni sviluppati da giganti come Google o Microsoft, ma ChatGPT, ultimo prodotto della startup OpenAI basata a San Francisco, sembra aver sbaragliato la concorrenza, per ora. Il programma risponde a qualunque tipo di domanda gli venga posta, tranne a quelle che sono esplicitamente vietate: ad esempio non è possibile avere informazioni su come costruire un ordigno esplosivo.

Le risposte sono sempre scritte fluentemente in una forma sintatticamente impeccabile, anche se non sempre sono giuste, come premettono gli stessi autori. È anche possibile farsi scrivere testi, lettere, perfino racconti che sembrano in tutto e per tutto opera umana. Il programma appartiene alla famiglia dei cosiddetti Large Language Models (LLMs). Questi programmi sono basati su dei Neural Networks (Reti Neurali), algoritmi che, come dice il nome, sono ispirati al funzionamento del nostro cervello; questi in realtà non hanno come obiettivo la simulazione del nostro cervello, ma permettono di classificare e combinare i dati con straordinaria velocità. Nella versione più semplice una Neural Network è fatta da una rete di nodi nella qua-

le ogni nodo, in connessione con gli altri, simula il comportamento di un singolo neurone biologico: se il segnale supera una certa soglia si attiva e passa l'informazione ai neuroni a cui è connesso, altrimenti il segnale si ferma.

**Uno strumento
potente
da utilizzare
con spirito
critico
e intelligenza**



©Foto di Anna Shvets

In ogni rete i nodi sono disposti in vari strati, così che a uno strato corrisponda l'ingresso alla rete, a un altro l'emissione della risposta e gli altri restino interni (o, come si dice, nascosti). La caratteristica delle Neural Network è che devono essere educate, presentando alla rete casi in cui è nota la risposta giusta, in modo che le connessioni si adattino alla soluzione di un problema specifico. Più tempo dura questa fase, nel senso che più dati vengono analizzati dalla rete neurale, e più le risposte diventano accurate. Esistono reti in cui questa fase di apprendimento avviene in modo semiautomatico, lasciando analizzare alla rete diverse situazioni e controllando a posteriori le risposte. L'idea non è nuova, addirittura i primi articoli che le teorizzavano risalgono agli anni 40 del secolo scorso, con le

prime applicazioni negli anni 70 e 80 a problemi come il riconoscimento dei caratteri di un testo. Da allora la matematica necessaria a questi algoritmi ha fatto grandi progressi, ma soprattutto la potenza dei calcolatori ha potuto permettere la realizzazione di Reti Neurali con un numero enorme di nodi e connessioni (comunque sempre molto inferiori rispetto a quelle di un cervello umano). Durante la fase di apprendimento che serve a modellarla, sono stati immessi nella rete centinaia di miliardi di frasi e testi disponibili sul web, con l'obiettivo di costruire un modello statistico di successioni di parole e frasi. È come se la capacità di correzione delle parole a cui siamo abituati quando inviamo messaggi dai cellulari, fosse stata incredibilmente aumentata, permettendo di correggere e

completare non singole parole, ma intere frasi. A questa fase di apprendimento automatico della rete, comune a tutte le reti neurali, è seguita una fase in cui istruttori umani hanno alimentato la rete con una serie molto ampia di domande e risposte, correggendo le risposte in modo da migliorare il modello statistico. L'educazione della rete neurale da parte di istruttori umani è quello che ha permesso a ChatGPT di essere così fluida e naturale nelle risposte. →

Il risultato è stato incredibile. Se ripensiamo alla storia dell'informatica, sta succedendo qualcosa di simile a quello che accadde quando Google, con il suo algoritmo di ricerca estremamente efficiente, sbaragliò la concorrenza delle ditte rivali. Oggi è Google che rischia di soccombere. Infatti, gli attuali algoritmi di ricerca di Google o Bing, scandagliano di continuo il web raccogliendo dati, in modo che a una richiesta specifica forniscono una lista dei link più rilevanti. Invece ChatGPT e le altre chatbot basate sull'Intelligenza Artificiale vengono addestrati con miliardi di frasi prese dal web e invece che una lista di link forniscono risposte complete di senso compiuto.

È facile immaginare che questo può rivoluzionare il modo di cercare risposte sul web, evitando di dover scorrere liste di link, soprattutto nei casi di richieste complesse. Una ulteriore ovvia applicazione sono le soluzioni di test (scolastici e non) e moltissime altre se ne possono immaginare. Naturalmente non mancano le critiche. La prima è che, nonostante tutti i test, spesso questi algoritmi sbagliano risposte. Un'altra è che tendono a dare risposte con una certa connotazione ideologica, fatto questo dovuto sicuramente alla fase di apprendimento. Tutti questi limiti sono noti a chi progetta algoritmi di intelligenza artificiale e possono essere risolti. Il vero problema, come sempre quando si

© Foto di SHVETS



Può rivoluzionare il modo di cercare risposte sul web anche complesse

adopera una tecnologia estremamente potente, sta nell'uso che se ne fa. Strumenti di questi tipo possono influenzare o addirittura manipolare chi li usa. La soluzione non è bloccare queste tecniche, ma educare chi le usa allo spirito critico e all'uso della propria intelligenza. ♦

* Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

NPE

~~NON~~ PERFORMING EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito, Servicer, Investitori e Banche d'affari nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi di recupero

RIDUCIAMO
i costi della procedura

AUMENTIAMO
gli incassi

-67%

-49%

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Analisi portafoglio
- Data Gathering
- Data Enrichment
- Monitoring
- Broker Opinion
- Vivacizzazione asta
- Servizi alla REOCO
- Marketplace di cessione credito
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Servizi alla REOCO
- Servizi per portafogli UTP
- Global Service
- Special Servicing
- Esperto Indipendente Credito
- Trattative stragiudiziali DPO
- MAV
- Valutazioni

- Risk Management
- Valutazioni per partecipazioni aste
- Scouting e assistenza investitori
- Market study
- Studi di fattibilità e Highest and best use Analysis
- Advisory
- Second Opinion
- Remarketing

www.nplsre.it

NPLS
RESOLUTIONS

A subsidiary of
RINA Prime Value Services

L'opinione



Nascono startup per i cambiamenti climatici

Stefano Bresciani*
Torino

Il clima sta cambiando e si verificano con frequenza sempre maggiore fenomeni meteorologici estremi, come alluvioni o lunghi periodi di siccità, che incidono su quantità e qualità delle produzioni agricole e aumentano le probabilità di incendi. Questi eventi condizionano profondamente l'economia e il benessere dei cittadini, con ricadute dirette anche in ambito finanziario. La consapevolezza della necessità di fronteggiare il cambiamento climatico, quindi, sta diventando sempre più forte per tutti i cittadini del mondo. Ecco che, di conseguenza, gli investimenti in startup che sviluppano tecnologie legate alla limitazione del rischio di cambiamento climatico sono crescenti; sono ben 47 miliardi di dollari, ad esempio, gli

investimenti di venture capital nel 2022 nelle startup che inventano soluzioni e risolvono problemi legati alle emissioni di CO2 che surriscaldano il nostro pianeta. A livello Europeo, inoltre, negli ultimi due anni oltre il 10% dei fondi investiti in startup sono stati focalizzati sul tema climatico ambientale. Cittadini, imprese, investitori istituzionali, Istituzioni di varia natura sono ormai consapevoli del fatto che occorra urgentemente affrontare il problema. Molte aziende stanno cambiando i propri assetti organizzativi per affrontare al meglio rischi e conseguenze del cambiamento climatico. HSBC Asset Management, ad esempio, ha annunciato la nomina del team Climate Technology (Climatech) come parte della sua strategia dedicata agli investimenti

alternativi. Il team svilupperà una strategia di investimento fornendo ai clienti l'opportunità di investire a livello globale in startup tecnologiche che stanno affrontando le sfide del cambiamento climatico. La strategia si concentrerà sulle aziende nei settori dell'energia, dei trasporti, delle assicurazioni, dell'agricoltura e della catena di approvvigionamento.

Le aziende investono per limitare i danni del clima impazzito

Negli ultimi decenni è diventato uno dei problemi più urgenti da affrontare e per il quale l'umanità deve trovare la soluzione

©Foto di Jakob Schlothane da Pexels



Appare chiaro, in definitiva, che negli ultimi decenni il cambiamento climatico è diventato uno dei problemi più urgenti a cui l'umanità deve fare fronte. Gli effetti delle attività umane sull'ambiente sono diventati sempre più evidenti e la necessità di agire per limitare i danni al nostro pianeta è diventata pressante. In questo contesto, il Climatech rappresenta una soluzione innovativa e promettente. Il Climatech, o tecnologia climatica, è un insieme di tecnologie e soluzioni progettate per ridurre l'impatto dell'attività umana sull'ambiente. Ci sono

molte forme di Climatech, alcune delle quali sono già in uso, mentre altre sono ancora in fase di sviluppo. Vediamo alcune delle principali tecnologie climatiche. Una delle tecnologie più importanti del Climatech è l'energia rinnovabile. L'uso di fonti di energia pulita, come il sole, il vento e l'acqua, è diventato sempre più comune negli ultimi anni. Grazie alla tecnologia, l'energia rinnovabile è diventata più efficiente ed economica, il che ha portato a una maggiore adozione in tutto il mondo. Inoltre, l'energia rinnovabile riduce le emis-

sioni di gas serra e aiuta a mitigare il cambiamento climatico. Un altro aspetto importante del Climatech è rappresentato dai trasporti a basso impatto ambientale. Ci sono molte tecnologie che possono ridurre le emissioni dei veicoli, come i motori ibridi, elettrici e a idrogeno. Inoltre, ci sono anche soluzioni di trasporto pubblico a basso impatto ambientale, come le biciclette, le metropolitane e i tram. Queste soluzioni aiutano a ridurre l'inquinamento dell'aria e le emissioni di gas serra, migliorando la qualità della vita delle persone. →

Un'altra area importante del Climatech è l'agricoltura sostenibile. L'agricoltura è responsabile di una parte significativa delle emissioni di gas serra, ma ci sono molte tecnologie e tecniche che possono ridurre l'impatto ambientale. Ad esempio, l'agricoltura di precisione utilizza tecnologie come i droni e i sensori per ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre gli sprechi. Inoltre, le tecniche di coltivazione sostenibile, come la rotazione delle colture e l'agricoltura biologica, possono ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura. Un altro aspetto importante del Climatech è l'efficienza energetica. Ci sono molte tecnologie che pos-

sono ridurre il consumo di energia, come l'isolamento termico, le lampade a LED e gli elettrodomestici a basso consumo energetico. Inoltre, le soluzioni per la gestione energetica, come i sistemi di monitoraggio e controllo, possono aiutare a ottimizzare l'uso dell'energia e ridurre gli sprechi. L'efficienza energetica è importante non solo per ridurre le emissioni di gas serra, ma anche per aiutare a ridurre i costi energetici e migliorare la sostenibilità economica. Un'altra tecnologia importante del Climatech è la cattura e lo stoccaggio di carbonio. Questa tecnologia prevede la cattura delle emissioni di gas serra prima che raggiunga-

Agricoltura sostenibile per salvare l'ambiente

no l'atmosfera e la loro successiva immagazzinazione sotterranea. Ci sono diverse tecniche per la cattura e lo stoccaggio di carbonio, come la cattura del carbonio dalle centrali elettriche e la coltivazione di piante che assorbono il carbonio. Queste tecnologie hanno il potenziale di ridurre le emissioni di gas serra in modo significativo.

©Foto di Ben Libby da Pexels



©Foto di Tima Miroshnichenko da Pexels

Infine, ci sono anche tecnologie di geingegneria che possono essere utilizzate per ridurre l'impatto del cambiamento climatico. Queste tecnologie prevedono l'uso di tecniche di manipolazione dell'ambiente per mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Ad esempio, la riflessione della luce solare nello spazio può aiutare a raffreddare la Terra e ridurre gli effetti del riscaldamento globale. Tuttavia, queste tecnologie sono ancora in fase di sviluppo e possono

avere effetti collaterali imprevisti. In sintesi, il Climatech rappresenta una soluzione promettente per affrontare il cambiamento climatico. Ci sono molte tecnologie e soluzioni che possono ridurre l'impatto dell'attività umana sull'ambiente, dall'energia rinnovabile alla cattura e lo stoccaggio di carbonio. Tuttavia, è importante notare che le tecnologie climatiche non possono essere la sola soluzione al cambiamento climatico. È necessario anche un

cambiamento nei comportamenti individuali e una maggiore consapevolezza ambientale. Solo attraverso un approccio integrato e multifunzionale, si può sperare di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e preservare il nostro pianeta per le generazioni future.♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

Lo studio



Famiglie e società La loro ricchezza è nel patrimonio immobiliare

Daniela Di Perna
Roma

Nella rappresentazione della ricchezza dell'economia italiana gli immobili hanno storicamente un peso importante sia per le famiglie che per le società e le pubbliche amministrazioni; secondo l'ISTAT oltre la metà della ricchezza lorda delle famiglie italiane è composta da immobili (abitazioni 45,4% e immobili non residenziali 5,6%). Percentuali più contenute, ma comunque significative, riguardano sia la ricchezza delle società non finanziarie, che le pubbliche amministrazioni: il 28% della ricchezza complessiva delle società è rappresentata da immobili (abitazioni 6,7% e immobili non residenziali 21,3%), mentre il 18,3% della ricchezza delle PA è costituita da immobili non residenziali. Negli anni il peso dell'immobiliare è leggermente diminuito in termini percentuali, a vantaggio di depositi e altre attività finanziarie,

diminuzione solo in parte compensata dall'aumento del valore in termini assoluti. Nonostante ciò, il market value del patrimonio immobiliare gestito mediante fondi immobiliari è cresciuto, segno che gli strumenti di finanza immobiliare sono sempre più apprezzati dagli investitori domestici e non. Tale crescita, cristallizzata dall'andamento del Gross Asset Value del patrimonio immobiliare gestito mediante fondi, è causata dalle agevolazioni fiscali associata a tali strumenti e dalla necessità di diversificare l'asset allocation al fine di minimizzare il rischio tipologico e geografico. Come testimoniato dalle recenti operazioni di M&A, ciò ha agevolato il raggiungimento delle adeguate economie di scala da parte delle SGR immobiliari, permettendo una più efficace gestione professionale degli immobili e la semplificazione nell'accesso al finanziamento a

supporto delle operazioni di valorizzazione sempre più complesse. Con il processo di dismissione dei grandi patrimoni aziendali (pubblici e privati) che ha avuto inizio dagli anni '90 si è assistito alla progressiva introduzione di strumenti innovativi di tipo finanziario dai Fondi immobiliari (1994) ai REIT Real Estate Investment Trust e SIIQ Società di Investimento Immobiliari Quotate (2006). In risposta a questa offerta, si è formata nel tempo una nuova domanda di investitori istituzionali e non che riconoscono l'immobile come una vera e propria asset class di in-

**Negli anni
il peso
degli immobili
è leggermente
diminuito**



DANIELA DI PERNA

è attiva da quasi 18 anni nel settore delle valutazioni immobiliari. Da Marzo 2021 Director della Business Unit Valuation in Rina Prime Value Services S.p.A. che attraverso il brand Axia.RE, eroga servizi di valutazione di Fondi Immobiliari in qualità di Esperto Indipendente.

Riporta direttamente all'Amministratore Delegato della società e gestisce un team di c.a. 25 professionisti e numerosi consulenti attivi sul territorio italiano. Effettua e coordina attività di consulenza e di Esperto Indipendente per i principali Fondi Immobiliari Italiani e per i più importanti Investitori Istituzionali e Developer.

Svolge attraverso la B.U. attività di consulenza relativa a Valutazione e Valorizzazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica e privata in conformità alle linee guida di settore (RICS, IVS, Banca d'Italia, CONSOB, Assogestioni etc), Studi di fattibilità, Analisi di Mercato, Assistenza Urbanistica.

vestimento con le sue caratteristiche e i relativi profili di ischio/rendimento, al quale destinare una quota di asset allocation del loro portafoglio di investimenti. Si passa così da un "logica patrimoniale" ad una "logica reddituale-finanziaria": il valore dell'immobile dipende dalla capacità di generare reddito. Questa attenzione alla finanza immobiliare, testimoniata anche dalla diversificazione degli strumenti a supporto della gestione e acquisizione di edifici (società immobiliari, SICAF, SICAV, SIIQ, Fondi, ecc.) ha avuto delle inevitabili ricadute sul mondo delle valutazioni, sempre più uniformato al linguaggio finanziario e dal quale prende in prestito, adotta e adatta i relativi modelli di valutazione. Il metodo finanziario reddituale, utilizzato per la valutazione dell'investimento immobiliare, da un lato risponde all'esigenza di valutare l'immobile sulla base della sua capacità di gene-

rare reddito mediante i Cash flow, dall'altro risponde all'esigenza degli investitori di veder rappresentata e quantificata la rischiosità mediante il Tasso di Attualizzazione "Rwacc" dell'operazione posta in essere e i relativi rendimenti Yield (Tasso Rcap). Se da un lato gli investitori ragionano in termini di yield, utili, dividendi, ecc. e quindi è opportuno descrivere in tali termini l'operazione immobiliare, non bisogna mai perdere il contatto con l'edificio in cui confluiscono anche caratteristiche tecniche, specificità legate al contesto e apprezzamenti degli aspetti storico-architettonici o addirittura iconici. Per questi motivi, chi opera nel mondo delle valutazioni è chiamato a svolgere un compito articolato in un'epoca di crescente interesse verso gli strumenti di finanza immobiliare a supporto delle trasformazioni, all'interno di uno scenario di incertezza. →

Saper coniugare i temi di natura finanziaria con il ruolo e tutto ciò che rappresenta l'immobile all'interno del territorio e per i suoi occupanti. Certo un osservatorio privilegiato in quanto valutiamo circa 1/3 del patrimonio totale detenuto dai fondi immobiliari italiani e per la maggior parte degli asset da essi detenuti, adottiamo il metodo finanziario, proprio per rispondere alla finanziarizzazione del mercato immobiliare.

Superando i classici criteri dell'estimo, secondo cui i metodi finanziari erano adatti principalmente a valutare gli investimenti in asset "non residenziali a reddito", ad oggi tali metodi, sono utilizzati anche per investimenti nel residenziale in ragione della strategia di messa a reddito, pertanto in risposta alle nuove forme di impiego dei capitali e sempre con il difficile compito di coniugare il valore con finanza e immobili. ♦

**Occorre
coniugare
i temi di natura
finanziaria
con il ruolo
che rappresenta
l'immobile
in un territorio**

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità.

RINA Prime Value Services è controllata al 50% da RINA, multinazionale presente in 70 paesi con oltre 160 anni di esperienza in una vasta gamma di settori industriali, e al 50% dai soci fondatori di AxIA.RE, il primo esperto indipendente italiano e uno dei principali operatori indipendenti nel settore delle valutazioni immobiliari.

Caratterizzata da un track record di eccellenza, RINA Prime Value Services dispone del più grande ed innovativo sistema di business & data intelligence per il Real Estate. Una piattaforma di management e di valutazione di ultima generazione, di proprietà esclusiva, completamente automatizzata e continuamente implementata da intelligenza artificiale.

Sensibile al tema degli investimenti sostenibili e della green economy, l'expertise di RINA Prime Value Services spazia dall'implementazione dei protocolli ESG al Green Building.

RINA Prime Value Services controlla RINA Prime Property, Idea Real Estate e NPLs RE Solutions. RINA Prime Value Services, inoltre, possiede Prime Green Solutions.



RINA Prime Property eroga servizi nell'ambito dello smart property e project management, con soluzioni tecnologiche avanzate e tramite l'utilizzo della intelligenza artificiale.

RINA Prime Property supporta gestori di significativi portafogli immobiliari con servizi di property innovativo e sostenibile, basato sull'utilizzo avanzato del proptech e sulla integrazione delle politiche e delle best practice ESG.

- PROPERTY MANAGEMENT
- PROJECT MANAGEMENT
- BUILDING MANAGEMENT
- COMMERCIAL SERVICES
- DOCUMENT MANAGEMENT
- RESIDENTIAL PROPERTIES

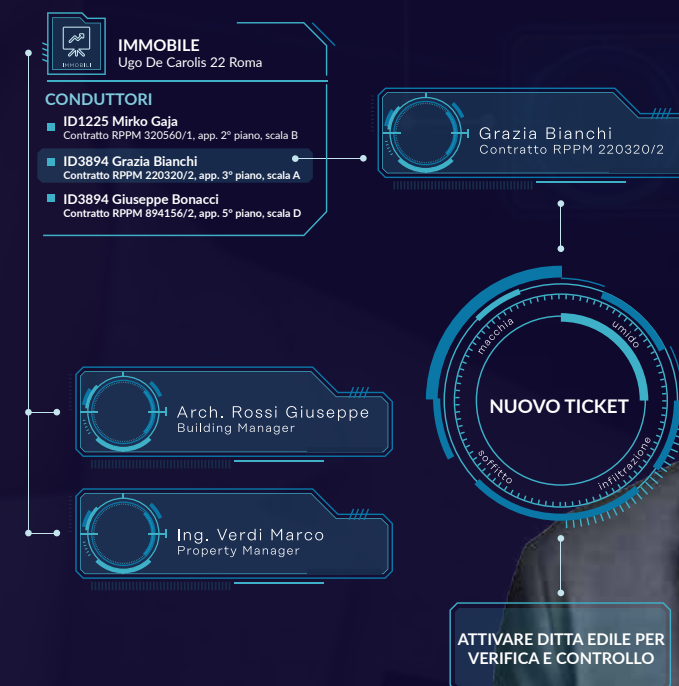
RINA PRIME
PROPERTY

**THE SMART WAY TO
MANAGE REAL ESTATE**

**Intelligenza Artificiale
& Reti Neurali**

Un nuovo modo per erogare servizi di Smart Property e Project Management.

Scopri di più



RINA Prime Property
A subsidiary of **RINA PRIME**
VALUE SERVICES

www.rinaprimeproperty.com

Transizione energetica

Bancabilità dei moduli fotovoltaici: l'importanza di affidarsi ai professionisti

Francesco Medri*
Roma

Le rinnovabili, e in particolare il fotovoltaico, sono una realtà in crescita ed è normale che, in uno scenario ricco di mutamenti, cambi di normative, nuove legislazioni e tanti player coinvolti, coesistano tanti punti di vista e diversi interessi sull'installazione degli impianti. Uno dei temi importanti connessi all'energia solare è quello della bancabilità dei moduli ossia l'affidabilità finanziaria dei produttori degli impianti. Una variabile importante da considerare prima di approvare un progetto, sia che si tratti di aziende che di privati cittadini. Il fotovoltaico è un investimento, per quanto sia in parte incentivato o anche completamente coperto dai finanziamenti pubblici e dalle agevolazioni, che vanno dal Superbonus ai bandi per il sostegno delle imprese. Un investimento con un ritorno economico distribuito nel

tempo, in termini di risparmio sulle bollette e anche eventualmente di guadagno condividendo l'energia con la rete. Per questo un produttore deve fornire una certa garanzia in termini di affidabilità, in modo che chi eroga i fondi pubblici o le banche di investimento che concederanno le somme necessarie alle imprese o ai cittadini possano effettuare le necessarie valutazioni preliminari, calcolando non solo i margini di rischio di un progetto ma anche il possibile ritorno. Nello specifico, la banca - proprio come avviene in altri contesti in cui eroga del denaro - deve sapere se il prestito che sta concedendo verrà rimborsato, e questo può essere valutato sulla base del giudizio su un progetto, che deve essere impeccabile dal punto di vista tecnico, economico e legale. La bancabilità è un concetto che punta a migliorare le sinergie tra

banche e fotovoltaico, un settore che non troppo tempo fa era considerato poco sicuro per investire. A seguito della trasformazione green che sta permeando tutti i mercati, trasformazione accelerata dalle politiche legislative e dalla crisi energetica, la produzione dei pannelli fotovoltaici è in continua crescita e le società che forniscono impianti e installazioni sono sempre più numerose. Ma come è possibile capire quali siano le mi-

L'investimento ha un ritorno economico nel tempo con risparmio sulle bollette e guadagno



FRANCESCO MEDRI

Dimostrando una spiccata attitudine allo sviluppo di servizi innovativi e legati alla sostenibilità, in un contesto fortemente multinazionale,

Francesco Medri ha assunto ruoli sempre più importanti all'interno di RINA, vantando un'esperienza ventennale nel settore dei servizi di ingegneria relativi al mondo delle infrastrutture e del real estate, in particolare nel segmento di mercato denominato "TIC - Testing Inspection & Certification" afferente alle Società di terza parte indipendenti.

Francesco Medri è attualmente Executive Vice President di RINA Prime Value Services ed è stato Executive Vice President Corporate Sales Excellence di RINA.

Medri, inoltre, partecipa al CdA di NPLs RE_Solutions e di Prime Green Solutions.

gliori, le più serie e responsabili? A livello di reputazione condivisa, queste società vengono esaminate da realtà competenti come Bloomberg o da altri organi informativi. Ad esempio PV Tech, una delle fonti più autorevoli di notizie, consigli tecnici e report sul mondo del fotovoltaico, ha stilato a gennaio 2023 una classifica globale, relativa all'anno 2022, dove al primo posto in quanto ad affidabilità troviamo la cinese Longi Green Energy, seguita da Jinko Solar e Trina Solar. Tra i criteri di analisi, sono stati esaminati in prima istanza i volumi di produzione e di spedizione dei pannelli, ma anche altri parametri per giudicare la bancabilità delle società

coinvolte. Ma come avvengono le analisi sulla bancabilità? Come già accennato, il mercato può contare sul lavoro di alcune società esterne che si occupano di valutare un produttore sulla base di diversi parametri. Si parte da uno studio di fattibilità del progetto, si analizzano i rischi e gli scenari per determinare una previsione sul ritorno economico, concentrandosi anche sul contesto, sui dati meteorologici della zona prescelta, sui costi, sui rischi legati all'ambiente, sui possibili ostacoli. Vengono analizzati anche i contratti, le polizze assicurative, i dati economici e finanziari ed eventualmente i servizi di allacciamento alla rete elettrica. Ad esempio, è necessario

svolgere uno studio ambientale (la posizione, l'orientamento, la zona geografica, gli eventi atmosferici) del luogo dove verrà installato un impianto per valutare la possibile resa e le potenziali criticità. Lo stesso vale per le materie prime che costituiscono l'impianto e per la qualità della progettazione. Alcune società di ingegneria si avvalgono di programmi, software che simulano il ciclo di vita di un impianto FV e la sua resa. L'analisi non prescinde neanche da un confronto con le normative vigenti, che potrebbero accelerare o limitare la fattibilità. →

Alla fine viene assegnato un rating di bancabilità, un'espressione più concreta del giudizio che giudica affidabile o meno un produttore oltre che la bancabilità dell'intera operazione. A volte gli istituti di credito valutano la bancabilità anche banalmente sulla base di una sorta di reputazione, controllando quali banche eventualmente abbiano finanziato quella società in passato prima di prendere una decisione. Chiaramente ci sono sistemi molto più accurati e sofisticati per esprimersi sulle garanzie di un produttore. Ma come si conquista la bancabilità? Ci sono diverse azioni che possono compiere le aziende per migliorare la loro affidabilità, come ad esempio

stipulare polizze assicurative oppure audit aziendali che verifichino che la gestione interna sia corretta oppure ancora farsi assegnare delle certificazioni dalle società esterne specializzate in analisi. La bancabilità dei moduli solari è importante perché, come in ogni progetto e investimento, bisogna calcolare tutte le variabili legate all'operazione e soprattutto il ritorno in termini economici. E' essenziale, per una valutazione preliminare del progetto, affidarsi a soggetti terzi competenti nel mercato dell'energia rinnovabili con un rilevante track record di valutazioni di operazioni in ambito fotovoltaico. Pertanto, si suggerisce di affidarsi

Affidare i progetti fotovoltaici a soggetti competenti nelle energie rinnovabili

a società con referenze tali da provare l'affidabilità di un produttore e il corretto operato al fine di poter sviluppare i progetti fotovoltaici sfruttando così le potenzialità di un impianto di energia solare e potendo contribuire alla sostenibilità ambientale. ♦

* Executive Vice President di Rina Prime

Prime Green Solutions è specializzata nelle attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia in ambito green sia con riferimento all'attuale applicazione dell'Eco e Sisma bonus che nella individuazione di soluzioni ecosostenibili del Real Estate. Opera come Full Service Provider ed EPC Contractor (Engineering, Procurement & Construction) supportando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori. Fornisce soluzioni e servizi chiavi in mano curando non solo la realizzazione degli interventi ed i relativi aspetti tecnici, ma anche la gestione degli aspetti amministrativi, la compliance con le normative di settore anche ai fini della fruizione degli incentivi e, non ultimo, l'individuazione ed ottenimento di adeguato supporto finanziario. Prime Green Solutions opera grazie all'apporto di esperienza nel settore immobiliare di RINA Prime Value Services, da cui è partecipata al 100%. Prime Green Solutions è società benefit.




**PRIMEGREEN
SOLUTIONS**

*Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio*

- ENERGIA RINNOVABILE
- COMUNITÀ ENERGETICHE
- DECARBONIZZAZIONE
- SOSTENIBILITÀ
- PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE
- TRANSIZIONE ENERGETICA
- INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici. Prime Green Solutions è specializzata nelle attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia in ambito green sia con riferimento all'attuale applicazione dell'Eco e Sisma bonus che nell'individuazione di soluzioni ecosostenibili del real estate.

Prime Green Solutions è società benefit.

UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

L'esperto



Polizze assicurative Come evitare guai

Giovanni Cuniberti
Torino

Il 6 febbraio scorso l'IVASS, l'Istituto per la Vigilanza delle Assicurazioni, ha emesso un provvedimento tramite il quale disponeva "la sospensione temporanea della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti" dalle polizze assicurative stipulate con Eurovita S.p.A., fatto salvo la possibilità di procedere comunque al rimborso delle forme pensionistiche complementari. La necessità deriva da un'inadeguata patrimonializzazione della compagnia, ragione per cui l'IVASS ha imposto il commissariamento della società ed il conseguente congelamento dei riscatti sino 31 marzo, onde evitare che una possibile "corsa agli sportelli" possa aggravare ulteriormente la situazione. Si tratta di una condizione nuova per il panorama finanziario-as-

sicurativo del nostro Paese: oltre 400mila contratti congelati, per un totale di circa 15 miliardi di euro, cerchiamo dunque di chiarire a quali rischi siano realmente esposti gli assicurati Eurovita e gli investitori del mercato dei capitali. Per comprendere a pieno il contesto, bisogna partire dall'analisi dei prodotti assicurativi emessi dalla compagnia, con un focus sulle polizze assicurative Ramo I e Ramo III. Le polizze Ramo III permettono al contraente di affidare il proprio patrimonio ad un gestore che lo investirà in strumenti del mercato dei capitali, generalmente fondi comuni di investimento, beneficiando dell'eventuale apprezzamento di tali prodotti, con conseguente valorizzazione della polizza sulla base del prezzo dei sottostanti. Diversamente,

le polizze Ramo I garantiscono al sottoscrittore un rendimento annuo minimo, realizzato tramite l'investimento del capitale in strumenti obbligazionari a basso rischio, tipicamente titoli di stato che, teoricamente, hanno oscillazioni di prezzo contenute.

**Cosa succede
se una compagnia
viene commissariata
per inadeguata
patrimonializzazione
Congelata
la possibilità
di richiedere
il riscatto**



©Foto di Debraj Chanda

Questo, appunto, in teoria. Com'è noto, il 2022 è stato un anno particolarmente difficile per i mercati: una tempesta perfetta generata dal processo di riapertura e di corsa ai consumi post-pandemia, con la supply chain globale ancora in difficoltà e la guerra in Ucraina a complicare ulteriormente le condizioni, costringendo le Banche Centrali a correre ai ripari, alzando repentinamente i tassi di interesse nel disperato tentativo di contrastare i più alti livelli di inflazione dalla creazione della moneta unica in Europa. A differenza del mercato azionario che basa le proprie valutazioni su una serie ampia e complessa di variabili, più o meno tangibili, il mercato obbligazionario risponde in larga parte a logiche di tipo matematico: i tassi e le aspettative legate al loro andamento regolano il prezzo dei sottostanti, nella ricerca del corretto costo-oppor-

tunità del denaro, uniformando il rendimento dei bond che presentano le medesime caratteristiche in termini di duration e di rischio. I tassi di riferimento della BCE sono passati rapidamente, nel giro di poco più di 6 mesi, da zero al 3,0%, generando importanti decrementi dei prezzi dei titoli di stato a tasso fisso dell'area Euro. Il decennale italiano, che nel 2021 offriva un rendimento dell'ordine dello 0,6%, oggi presenta rendimenti superiori al 4,0%. Tutto questo ha avuto un impatto importantissimo sul prezzo dei titoli italiani scambiati sul mercato secondario, generando perdite di valore di oltre il 25%. Da questo fattore nasce il problema di Eurovita: la compagnia, così come tutte le altre società del settore, ha emesso polizze Ramo I a capitale garantito con sottostante bond governativi italiani. Il termine "capitale garantito",

richiede che al sottoscrittore sia garantito il rimborso del premio versato in caso di riscatto, ma, se il valore dei sottostanti è sceso di oltre 1/4, chi dovrà liquidare il gap all'assicurato? La compagnia assicurativa, naturalmente, è chiamata a coprire la differenza garantita dalla stessa in sede di emissione della polizza. Fatte le dovute premesse, dovrebbero risultare più chiare le motivazioni che hanno spinto l'IVASS a congelare la possibilità di richiedere il riscatto da parte degli assicurati: una richiesta massiva di rimborsi, guidata dal panico scatenato dalla notizia, avrebbe costretto Eurovita a chiudere posizioni su ingenti quantità di titoli di debito che, ad oggi, quotano tendenzialmente a valutazioni inferiori rispetto a quelle alle quali sono stati acquistati e valorizzati all'interno dei prodotti assicurativi a capitale garantito. ➔

La misura è pertanto, giustamente, preventiva. Dalle indagini effettuate dall'Istituto di Vigilanza, già a fine 2021, sono emerse possibili criticità sotto il profilo della patrimonializzazione ed è pertanto stato richiesto al Fondo Cinven, principale azionista della compagnia, una manovra di ricapitalizzazione di 200 milioni di euro, finalizzata a garantire la solvibilità anche in caso di particolari situazioni di stress. Ora, sta alle Autorità valutare l'evolversi della situazione nei prossimi mesi, nella tutela dei risparmi degli assicurati. Questa vicenda, come anticipato relativamente nuova nel panorama italiano, ha fatto emergere una delle potenziali criticità del sistema finanziario: non esistono porti considerabili sicuri a

prescindere, bisogna sempre valutare con attenzione al componente rischio dei propri investimenti, anche quando il prodotto sottoscritto titola "capitale garantito", dal momento che possono sempre verificarsi situazioni per le quali la garanzia del capitale è messa a rischio. Ricordiamoci che le compagnie assicurative sono un tassello chiave del mondo finanziario, interconnesse tanto quanto le banche, ed il fallimento di una sola di esse potrebbe scatenare un effetto domino sull'intero sistema, proprio come avvenuto, lato bancario, nel 2008 con Lehman Brothers in America. Fortunatamente, la Vigilanza italiana ed europea attenziona periodicamente, tramite ispezioni e segnalazioni prudenziali, la stabilità economica e pa-

**Sistema finanziario
Non esistono
porti sicuri**

trimoniale degli attori coinvolti nel sistema, proprio per evidenziare condizioni come quella di Eurovita che, quando contrastate con adeguato anticipo, possono essere gestite nel comune interesse dei risparmiatori e degli intermediari. ♦

* Amministratore Delegato Cuginiberti & Partners Sim Spa
Docente a contratto Scuola di Management e Economia – Università di Torino

©Foto di Oleksandr Pidvalnyi



Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

**L'ECCELLENZA
DELLA CURA**

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone



Orizzonti internazionali



Il piccolo Uruguay dà l'esempio

Irene Bertucci*
Roma

Con circa 100 casi Covid di media al giorno e zero decessi l'Uruguay appare aver messo definitivamente alle spalle la pandemia, anche in considerazione che con circa 7.500 decessi su una popolazione di oltre 3,5 milioni il tasso di mortalità è stato uno dei più bassi al mondo, basti invece solo comparare le gravi conseguenze del virus sul vicino Brasile. La crescita è sembrata riprendere molto bene nel 1° trimestre 2022. I prezzi agricoli, che hanno raggiunto livelli che non si vedevano dal 2008, hanno portato la crescita delle esportazioni su base annua a una media del 35,1% nel trimestre. I consumi privati probabilmente hanno resistito relativamente bene all'ondata di Omicron: il paese ha uno dei più alti tassi di vaccinazione al mondo. Detto questo, le persistenti restrizioni Covid-19 e l'aumento dell'inflazione avevano limitato la ripresa. Passando al 2° trimestre, il governo ha allentato le restrizio-

ni Covid-19 ad aprile, stimolando di molto l'attività economica. Il governo uruguayo in carica dal 2020 e guidato dal Presidente Luis Alberto Lacalle Pou ha anche tagliato le tasse e aumentato le pensioni e i salari del settore pubblico nello stesso mese, sostenendo i consumi a scapito di un deficit fiscale più ampio. In altre notizie, il FMI ha concluso la sua visita il 3 giugno e ha espresso sostegno per misure mirate a breve termine per proteggere l'economia da un'inflazione più elevata. Il Fondo ha inoltre sottolineato l'importanza di proseguire il risanamento di bilancio. L'espansione dell'economia sarà al di sopra della media a lungo termine pre-pandemia quest'anno. I prezzi elevati delle materie prime agricole rafforzeranno il settore esterno, mentre le restrizioni più accomodanti per il Covid-19 dovrebbero sostenere la domanda interna. Dato che un recente referendum per bloccare le riforme pro-mercato del

presidente è fallito solo di poco, ulteriori sfide all'agenda del presidente pongono rischi. Gli analisti prevedono un'espansione dell'economia del 4,0% nel 2023, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni del mese precedente. Nel 2024, il nostro panel stima una crescita del 2,9%. Grazie a tali condizioni, l'impatto negativo della crisi economica ha colpito l'Uruguay in maniera relativamente attenuata rispetto agli altri Paesi della regione. Secondo stime preliminari della CEPAL -

Tre milioni e mezzo di abitanti ma è un modello per Brasile e Argentina

Ha superato la pandemia applicando la "libertà responsabile"

Uruguay.
©Foto Wikimedia Commons



la Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi delle Nazioni Unite - il PIL della regione avrebbe registrato una caduta del 7,7% nel corso del 2020, a fronte di una contrazione dell'economia uruguayana del 4,5%. Su tale situazione ha certamente influito anche l'approccio pragmatico del Governo nella gestione dell'epidemia di Covid-19, che ha portato avanti un difficile equilibrio tra i necessari provvedimenti restrittivi dovuti all'aumento dei contagi e il mantenimento delle attività produttive sociali. Analogamente alle altre economie relativamente più sviluppate della regione, i servizi compongono la quota maggiore del PIL uruguayano, con circa il 70% del totale (tra cui soprattutto commercio, trasporti, comunicazioni, servizi finanziari e assicurativi), mentre il comparto industriale vale poco più del 20% del PIL. Il settore primario, includendo agricoltura, pesca e minerario, non raggiunge il 10% del PIL, benché la sua importanza per l'economia complessiva dell'Uruguay sia estremamente superiore a tale

percentuale, dato che costituisce la maggior parte delle esportazioni. Nonostante sia territorialmente uno dei Paesi più piccoli del Sud America, grande parte dei terreni uruguaiani è utilizzata per scopi produttivi ad alto rendimento: il 96% del territorio del Paese è adibito a produzione agricola, allevamento e silvicoltura. Le esportazioni rivestono un ruolo fondamentale nello sviluppo della ricchezza locale, di conseguenza l'economia uruguayana è aperta ai mercati internazionali. L'approfondimento del processo di liberalizzazione economica ha portato ad un aumento del peso relativo del commercio internazionale sul PIL. In questo contesto, il coefficiente di liberalizzazione commerciale (esportazioni e importazioni di beni e servizi in termini di PIL) è stato del 69,1 nel 2020 (47° nella graduatoria di 186 Paesi ma in leggero aumento rispetto all'anno precedente), secondo The Heritage Foundation. Se inizialmente, a causa della sua dimensione contenuta, il Paese esportava prevalentemente prodotti agro-industriali,

negli ultimi anni la struttura delle esportazioni uruguaiane si è ampliata, fino a comprendere una diversa gamma di servizi: turismo, trasporti e logistica, finanza e soprattutto IT (in particolare software) che stanno posizionando l'Uruguay tra i principali hub tecnologici regionali. In un contesto di crisi economica internazionale, le esportazioni uruguaiane si sono ridotte del 12,5% rispetto al 2019, mentre le importazioni (al netto di petrolio e derivati), sono diminuite del 7%. Positiva la situazione dei conti con l'estero, grazie ad una buona gestione del debito accompagnata negli ultimi anni da un'accorta strategia in raccordo con le Istituzioni finanziarie internazionali, per garantire il Paese da eventuali crisi di liquidità. Insomma il piccolo Uruguay ci continua a sorprendere e a poter rappresentare un esempio per i 3 grandi paesi latini, Brasile, Argentina e Venezuela.♦

* PhD Economics and Development
LUISS

L'opinione



Pensioni, sbagliato considerarle ammortizzatori sociali

Antonio Mastrapasqua
Roma

S trano destino per le pensioni. L'argomento è sempre sulla bocca di tutti, ma le argomentazioni che le riguardano sono sempre meno pertinenti. A ogni campagna elettorale si cerca di titillare l'elettore per fargli sentire il profumo di un assegno più vicino nel tempo della riscossione e più consistente nella quantità della somma erogata. Tutti rivolti a chi vota oggi e senza riguardo per coloro che, non avendo ancora l'età del voto, possono vedersi saccheggiare le risorse future. Da anni si insiste in un doppio grave errore: considerare la pensione un ammortizzatore sociale e pensare che gli ammortizzatori sociali (le politiche passive per il lavoro) possano risolvere i problemi del mercato del lavoro. Salvo poi strapparsi le vesti quando qualcuno

rammenta che la pensione – con il sistema a ripartizione – è per definizione un drenaggio di risorse dal presente verso il passato. Ma c'è un terzo errore, non meno grave: l'indifferenza con cui si guarda all'emergenza demografica e alla sua connessione al tema delle pensioni. L'unico modo per costruire il futuro è aumentare il numero (e la produttività) dei futuri lavoratori. Insomma, o si investe sui giovani o si finisce per impoverirli. Miopia dei Governi e dei sindacati. Si sente evocare lo sciopero per la perequazione delle pensioni, per la riforma delle pensioni, ma mai si pensa di convocare uno sciopero per i giovani e per il loro futuro di lavoro. Al più si cerca di immaginare sgravi (fiscali e contributivi) per rendere meno onerosa l'assunzione di un giovane. E'

la logica dei bonus. La domanda vera sulle pensioni è più semplice e diretta: chi pagherà le pensioni fra quarant'anni? I pessimisti incalliti diranno che il problema ci sarà molto prima. Se ci fermiamo al "quanto" credo che la questione si presenterà in un decennio. Il quesito di fondo è "se" ci saranno le pensioni fra quarant'anni.

Dovremmo farci una domanda: chi le pagherà tra quarant'anni o anche molto prima?



©Foto di Andrea Piacquadio

La prestazione, così come la conosciamo oggi con il sistema a ripartizione, è finanziata dai lavoratori attivi. Il dilemma riguarda i lavoratori prima che il lavoro. E i lavoratori ci saranno se ci saranno nuovi giovani al lavoro. La penuria prima che di lavoro è di giovani. Alla fine a decidere tutto sarà la denatalità. Senza nascite non ci saranno giovani in numero sufficiente a "produrre" lavoratori capaci di generare contribuzione previdenziale. Quindi niente pensioni? Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo aveva già lanciato più volte l'allarme: "Nei primi sei mesi del 2022 si è registrato il 3% di nati in meno. Siamo in una situazione problematica, siamo uno dei Paesi con i livelli di natalità più bassi. Questo porta a un cambiamento numerico

della popolazione. Vuol dire che nell'arco di quattro decenni spariranno dodici milioni di persone. Nel 2070 avremo 145mila ultracentenari che oggi sono invece 20mila. Vi lascio immaginare gli aspetti di natura sanitaria ed economica legati a un Paese che si modifica in questa direzione". Siamo già scesi sotto i 60 milioni di residenti. Saremo 32 milioni nel 2070. E i soldi delle pensioni, da dove verranno? Nessuno – partiti, sindacati, ma nemmeno la Chiesa italiana che dovrebbe avere una maggiore sensibilità sul tema delle nascite - sembra legare il proprio futuro a una battaglia che deciderà le sorti del Paese. Sempre il presidente dell'Istat ricordava che un grande Paese è un Paese con tanti abitanti. Ed è inutile mettere la testa sotto la sabbia: le pensioni

senza contribuenti e senza contributi non ci saranno. Non è un problema di crisi di liquidità, ma di risorse umane che generano risorse finanziarie per il sistema. Il tema rimane argomento da salotti, ma nemmeno dei salotti più "in". Il mainstream – prima ancora delle disponibilità economiche e finanziarie del Paese – è "contro" le nuove nascite. ♦

Riflessioni



In Italia uno su tre desidera cambiare lavoro entro un anno

Luisa Buzzi
Roma

In Italia e nel mondo, l'attuale e crescente incertezza economica sta provocando un ampio fenomeno legato alle dimissioni da parte dei lavoratori, che richiedono un supporto finanziario e una maggiore tutela del proprio benessere. Secondo la terza edizione della ricerca 'Global Workforce of the Future' di The Adecco Group, player di riferimento nei servizi dedicati alla gestione delle Risorse Umane, a livello globale oltre un quarto (27%) dei lavoratori cercherà di cambiare lavoro nei prossimi 12 mesi. Tra le cause di questo fenomeno, lo stipendio rappresenta il principale motivo per cui i lavoratori decidono di cambiare occupazione. In Italia, il 61% dei dipendenti ritiene infatti che il proprio salario non sia sufficiente per affrontare l'aumento dei prezzi dettato dall'inflazione. Una situazione comune in tutto il mon-

do, che comporta, in diversi casi, il ricorso ai pagamenti in nero (35%), la ricerca di un secondo lavoro (51%) o di un nuovo lavoro che abbia uno stipendio più alto (49%). Per trattenere i talenti nel 2023 e oltre, però, lo stipendio da solo non basta: le aziende devono mettere al centro le persone e garantire regimi di lavoro flessibili, offrendo ai lavoratori un equilibrio più sano tra lavoro e vita privata. I dipendenti italiani, in particolare, sono propensi a rimanere in azienda quando si sentono soddisfatti del proprio lavoro (40%), percepiscono una certa stabilità (38%) o un buon equilibrio tra vita lavorativa e privata (35%). Infatti, a svolgere un ruolo importante anche nella ricerca di un nuovo lavoro è proprio la richiesta di maggiore benessere: il 75% dei rispondenti predilige datori di lavoro interessati a questo aspetto.

“Il desiderio dei lavoratori di abbandonare il proprio impiego per andare alla ricerca di nuove opportunità lavorative è un fenomeno sempre più diffuso sia a livello italiano che globale - evidenzia Andrea Malacrida, country manager di The Adecco Group Italia -. Le aziende devono rivedere le proprie priorità in termini di un maggiore impegno nei confronti delle persone, non affidandosi esclusivamente allo strumento degli aumenti salariali: l'incremento dello stipendio rimane senza dubbio un elemento trainante, ma va affiancato a iniziative concrete per la tutela del benessere della persona. In tal senso, le imprese devono investire per migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata e portare avanti confronti costruttivi con i propri dipendenti, riconoscendone il talento e premiandolo: le strategie di fi-



delizzazione devono essere la priorità assoluta. Al contempo, è fondamentale portare avanti percorsi di formazione, di upskilling e reskilling, per garantire continuità alla carriera professionale di ciascuno e ridare al lavoro uno scopo chiaro e condiviso”. I dati dell'analisi hanno inoltre evidenziato che, tra chi prevede di mantenere il proprio impiego, quasi la metà lo farebbe a patto di ottenere una progressione di carriera. Malgrado ciò, quasi un quarto della forza lavoro (il 23%) non ha mai ottenuto un confronto su questo tema con il proprio datore di lavoro. L'indagine evidenzia anche l'ascesa dei 'quitfluencer'. Più di due terzi dei lavoratori (70%) prendono in considerazione l'idea di licenziarsi se vedono altri farlo, mentre il 50% si dimette effettivamente. Questo “effetto domino” colpisce in maggior misura le giovani generazioni, che hanno il 25% di probabilità in più di essere influenzate dai colleghi ad abbandonare il posto di lavoro. Le aziende, quindi, devono concentrarsi sempre più sulle soluzioni di retention: di fronte a questa situazione di forte instabilità, investire in iniziative di formazione e avviare percorsi di upskilling e reskilling diventa importante per incrementare la competitività delle aziende sul mercato e, al contempo, favorire la crescita professionale dei dipendenti, contenendo così il tasso di dimissioni in azienda. Le grandi dimissioni hanno portato alla luce anche il fenomeno del 'quiet quitting', letteralmente, in italiano, 'dimis-

sioni silenziose', un'espressione diventata virale sui social network che sta a indicare il distacco mentale ed emotivo dal proprio lavoro. Il 'quiet quitting', la scelta consapevole di fare il minimo sindacale, non compare in alcuna statistica relativa ai tassi di abbandono del posto di lavoro, ma se non viene individuato può alimentare una cultura tossica in cui i lavoratori sentono di non potersi esprimere liberamente e, quindi, scelgono di non impegnarsi. Le aziende devono prestare attenzione a questa tendenza, creando una cultura proattiva basata sulla fiducia e sul dialogo e fornendo alle proprie persone spazi e strumenti adeguati grazie a cui sentirsi realmente ascoltati e coinvolti. Processi mirati, coaching e incentivi sono necessari per creare una cultura aziendale aperta all'ascolto e proattiva nei confronti della salute mentale e del benessere: solo attraverso conversazioni frequenti sarà possibile prevenire questo fenomeno. La necessità di incentivare questi sistemi di formazione e aggiornamento professionale nel nostro Paese è resa ancora più evidente dal fatto che, rispetto al 61% della media globale, solo il 46% della forza lavoro ritiene di essere in grado di trovare un nuovo impiego nell'arco di sei mesi. Siamo penultimi in questa statistica, molto lontani anche dagli altri Paesi europei: in Germania sono al 70%, in Spagna 55% e in Francia 53%. ♦

L'esperto



La ricerca del colpevole è il modo sbagliato per risolvere il conflitto

Stefano Bartoli*

Arezzo

Una delle dinamiche fallimentari che possiamo riscontrare nel cercare di risolvere un conflitto, sia questi di natura aziendale o personale è la ricerca del colpevole, ovvero di colui che ha causato il problema. Il nucleo di ogni conflitto distruttivo è la ricerca di chi sia il colpevole come se l'aver individuato il responsabile di un'azione riparasse ciò che è stato commesso. La ricerca del colpevole e della causa del problema scatenano emozioni di rabbia e dolore e inducono l'altro a reagire innescando in questo modo il conflitto. Basta osservare un litigio tra coniugi, il marito accusa la moglie la quale per difendersi accusa a sua volta il marito il quale reagirà nuovamente difendendosi. In altre parole ogni difesa verrà

vissuta dalla controparte come un attacco dal quale difendersi a sua volta creando così quella tipologia di conflitti che difficilmente hanno una risoluzione pacifica. La tentazione di biasimare color con i quali siamo in conflitto è sempre molto alta in quanto l'individuazione dell'altro come colpevole scagiona me dall'esserlo, in altre parole "se è colpa tua non può essere colpa mia". In questo modo mi sento innocente, ho la coscienza apposto e credo di essermi salvato mentre invece è proprio questa logica che mantiene il conflitto. I benefici emotivi nello scaricare all'altro la colpa sono evidenti, le sue conseguenze al contrario sono pesantissime: rapporti avvelenati, creazione di un clima tossico, perdita della motivazione e della stima

altrui, perdita di tempo ed energia oltre che l'inizio del mentire. Questo ultimo elemento è molto importante da tenere in mente in quanto chi viene accusato tende a controbattere e giustificarsi introducendo elementi non veri per dare forza alla sua difesa. Questo porta l'altro a chiudersi ancora di più, soprattutto se si accorge della menzogna, inasprendo così il conflitto.

La strada giusta è riconoscere le proprie responsabilità evitando di incolpare l'altro



©Foto di Timur Weber

Da tenere ben in considerazione è un ulteriore effetto disfunzionale che la ricerca del colpevole produce ovvero l'effetto vittima. Nel momento in cui identifichiamo il colpevole di una situazione gli diamo indirettamente il ruolo di carnefice e assumiamo su di noi il ruolo di vittima. La dinamica che si crea è più sofisticata di quanto si possa pensare. Chi ha definito che l'altro è il carnefice e chi è che ha accusato l'altro? Se andiamo a etichettare la controparte come colpevole in realtà siamo noi coloro che definiscono i ruoli e le colpe e quindi ci erigiamo a giudici della situazione rendendo l'altro vittima del nostro giudizio. Chi è quindi la vittima e il carne-

fice? Scaricare sull'altro la colpa è in realtà uno scarico di responsabilità, uscire da questa trappola richiede un logica completamente opposta ovvero, mi prendo in pieno le mie responsabilità di ciò che ho fatto, di ciò che non ho fatto, sia della comunicazione e della relazione che ho creato. In altri termini si tratta di riconoscere le nostre responsabilità evitando di incolpare l'altro delle proprie. Come si può facilmente comprendere la ricerca della causa e della colpa è una strada che porterà esclusivamente al mantenimento del conflitto. L'ultima osservazione empirica che possiamo annotare in queste

tipologie di conduzione negoziale è il fatto che la ricerca di una soluzione sia orientata al passato quando in realtà il conflitto si sta vivendo nel momento presente. I moderni approcci alla psicoterapia e di coaching aziendale hanno bene dimostrato che orientare le nostre manovre di risoluzione cercando la causa o il colpevole non porteranno a nessuna soluzione in tempi brevi. Le cause per loro natura sono sedimentate nel passato ed il passato, come è noto non si può cambiare. Inoltre quello che noi possiamo definire come causa è in realtà una nostra rielaborazione dei fatti che sono accaduti e quindi diventa un'interpretazione. →

Questo punto è essenziale da tenere in mente quando stiamo cercando di risolvere un conflitto, ovvero, una spiegazione non è una soluzione. Le soluzioni appartengono al futuro, le interpretazioni al passato, la possibilità di cambiare le cose nel presente. Anziché ricercare cause e colpevole quello che dovremmo fare è orientare i nostri sforzi verso la soluzione. La domanda che dovrebbe guidare i nostri pensieri e le nostre riflessioni dovrebbe essere: “Cosa dovrei fare adesso per risolvere il problema o far finire il conflitto?” Se spingiamo la nostra mente nel cercare di visualizzare lo scenario futuro oltre il conflitto ed intuirne le dinamiche automaticamente ci rendiamo conto che la soluzione coincide con il cambiare determinate strategie nel momento presente.

Magicamente la tentazione di scoprire di chi è la colpa e perché sono state fatte certe azioni scompare immediatamente. Questo non vuol dire che dobbiamo continuamente accettare l'errore e farci andare bene comportamenti inadeguati che producono problemi o non correggere collaboratori inadempienti. Il punto fondamentale da cogliere è il fatto che, se l'obiettivo è risolvere un problema o sedare un conflitto ricercare la causa ed il colpevole non porta velocemente alla soluzione. Strategicamente dovremmo quindi preoccuparci di correggere l'errore, reinstaurare una dinamica funzionale e trovare e applicare la soluzione. Successivamente a ciò valutare il comportamento disfunzionale di chi ha creato il problema

Occorre orientare i nostri sforzi verso la soluzione

e nel caso prendere le decisioni idonee. Con le parole dello scrittore britannico Irvine Welsh: “I perdenti trovano scuse, i vincenti trovano soluzioni.”♦

* Coach, docente e direttore operativo del Centro di Terapia Strategica di Arezzo

©Foto di Liza Summer



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino





Cacace, pittore del profondo

E' un artista di lunga esperienza ma la bellezza non tramonta mai. E' quella delle opere del pittore campano Vincenzo Cacace, una produzione dal "registro onirico e surreale", come scrive il critico Giorgio Agnisola, che "caratterizza da sempre la pittura dell'artista. Una pittura segnata da "una complessità di simboli, di riferimenti tematici, di moduli espressivi, e soprattutto da un senso quasi aprioristico di memoria e di spiritualità. Un universo composito, al quale il maestro è giunto per gradi, superando stagioni vigilate tra il pop e il concettuale, di cui sono segnate le opere giovanili. Fino al carismatico incontro con una materia alchemica, che oggi sembra pervadere la sua vita". Nato a Nusco, in provincia di Avellino, nel 1949, Vincenzo Cacace vive l'infanzia e l'adolescenza a Siamanna, in Sardegna, dove comincia la sua formazione artistica, frequentando l'Istituto Statale d'Arte, specializzandosi nella lavorazione della madreperla e l'incisione dei cammei e del corallo, e poi appassionandosi al mondo nuragico ed esprimendo opere dall'impianto strutturale post-cubista. Nel 1967 approda a Napoli, dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti

nella sezione Pittura diretta dal maestro Giovanni Brancaccio. Partecipa in pieno al clima del "sessantotto", della Beat Generation, dei movimenti pacifisti. Intanto si sposa con l'instancabile Cira da cui avrà tre figli. Sperimenta l'Informale sia come specifica ricerca cromatica e materica, interessandosi a "recuperi" o "ready made" ripresi o suggeriti dal mondo naturale o da fenomeni della casualità. Partecipa a numerosi eventi del "Nucleo5", gruppo di artisti giovanissimi unito e operativo fino ai primi anni settanta. Recupera il linguaggio figurativo arricchendolo di messaggi sociali. Tiene personali e partecipa a collettive, attirando con la sua cifra originale l'attenzione di intellettuali come Michele Prisco e Domenico Rea. Nel 1975 fonda ad Ercolano il "Gruppo Introspezione" al quale si aggregano altri artisti operanti a livello locale e nazionale. È presente, inoltre, alla Mostra d'Oltremare con il Centro Italiano Divulgazione Arte e Cultura. Nel 2021 è stata tra gli artisti italiani presenti alla Biennale d'Arte Internazionale di Osaka, allestita nel Castello Bianco di Himeji (Giappone), dove tornerà con una sua opera anche quest'anno. ♦

LA VISCIOLOATA AGRIMONTANA

107 g DI FRUTTA PER
100 g DI PRODOTTO

SENZA PECTINA
AGGIUNTA

CONFETTURA EXTRA
DI VISCIOLE

DAL GUSTO FRESCO E
LEGGERMENTE ACIDULO



INQUADRA PER
SHOP ONLINE



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it f @ y agrimontana



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

Espansione — Marzo 2023

Economia e territori

polo
grafico[®] S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



Il lavoro nel 2022? Un anno da record

Mauro Zangola
Torino

Per il lavoro in Italia il 2022 è un anno record. Questa la buona notizia che emerge mettendo a confronto i dati ISTAT di dicembre degli anni compresi fra il 2004 e il 2022. Ne beneficiano il totale degli occupati, la componente femminile e più anziana tra i 50 e i 64 anni, gli occupati alle dipendenze, gli inattivi in complesso di entrambi i sessi e di età compresa tra i 25 e i 49 anni, i 14-34enni alla ricerca di lavoro, o i tassi di occupazione totale femminile e dei 50-64enni. Una parte significativa di questi risultati sono stati realizzati negli ultimi due anni, grazie al forte rimbalzo dell'economia nel periodo post COVID. In questo breve lasso di tempo gli occupati sono cresciuti di 1,1 milione in tutte le classi di età; i dipendenti di 900 mila, gli inattivi sono diminuiti di un milione. Vediamo i dati più in dettaglio.

A dicembre 2022 in Italia gli occupati, secondo l'ISTAT, sono 23.315.000: il livello più alto raggiunto nel periodo 2004-2022; un milione e mezzo in più rispetto al livello minimo del 2013. Un risultato dovuto in larga parte alla forte crescita degli occupati nel periodo post-Covid (+1.110.000 tra il 2020 e il 2022). Anche per le femmine il 2022 è stato un anno record: 9.763.000 occupate, 566 mila in più rispetto al livello minimo del 2013 grazie, anche al forte impulso post Covid. Gli occupati maschi invece devono ancora crescere di 345 mila unità per raggiungere il livello massimo del 2007. Grazie anche alla ripresa post Covid, gli occupati di età comprese tra i 15 e i 24 anni, i 25 e i 34 anni e i 35 e 49 anni sono in crescita ma devono crescere ancora per recuperare i livelli più alti raggiunti nel periodo preso in esame: i 15-

24enni di 415.000 unità (+35%); i 25-34enni di 1.798.000 (+88,9%) e i 35-49 anni di 1.736.000 (+19,7%). A dicembre 2022 in Italia gli inattivi in età da lavoro (15-64enni) sono il livello più basso raggiunto nel periodo preso in esame. Rispetto al livello più alto del 2010, gli inattivi sono diminuiti di circa 2,3 milioni (-15%) grazie anche al forte calo registrato negli anni post COVID (-998 mila). Sia per i maschi che per le femmine il 2022 ha fatto registrare il livello più basso di inattivi e il livello più basso del differenziale fra i due sessi (3.3 milioni). Un differenziale che si è mantenuto comunque per tutto il periodo su livelli non molto distanti dai livelli minimi compresi tra i 3,5 e i 4 milioni di unità. Secondo l'ISTAT in Italia il mese di dicembre 2022 ha registrato il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) più alto nel periodo preso in esame: 60,5%, 5,5 punti percentuali in più del livello minimo registrato nel 2013. Rispetto al 2020, anno Covid, il tasso è cresciuto di 3,4 punti percentuali. Il tasso di occupazione maschile (69,6%) è leggermente inferiore al livello massimo registrato nel 2007 (70,3%) e superiore di 6,6 punti al livello minimo del 2013. Rispetto al 2020 è cresciuto di 2,8 punti percentuali. ♦

L'azienda

Vita da artigiano Mario Zucchetti da 65 anni realizza timbri

Norma Judith Pagiotti
Perugia

In ogni città italiana esistono delle vere e proprie istituzioni che rappresentano dei capi saldi nel mondo dell'artigianato, a Perugia il Timbrificio di proprietà del signor Zucchetti è uno di questi. **Mario, infatti, sono 65 anni che svolge con grande passione la sua professione, aveva appena 15 anni quando iniziò a praticare le prime incisioni e ora, arrivato all'alba degli 80 anni, ancora non fa mancare la sua presenza nell'antico Timbrificio perugino.** Il laboratorio non è più sotto il mio controllo, è mio cognato ad occuparsene ma ancora oggi mi piace andare a respirare l'aria della bottega tutti i giorni praticamente, anche se, come detto, sono sei anni che Vincenzo ha preso in carico l'officina. **Quante soddisfazioni gli ha dato questa professione?** La prima soddisfazione è che ho avuto la fortuna, partendo da

zero, di creare un'attività che funziona. Io sono partito dal nulla e ho sempre lavorato tanto per poter raggiungere i miei obiettivi. Poi ho potuto conoscere tantissima gente che ancora oggi mi saluta con affetto. La nostra prima sede è stata in centro in Via Bartolo poi ci siamo spostati ma tutti mi riconoscono ancora per quelle vie. Come Timbrificio Perugino abbiamo lavorato e lavoriamo ancora per gli orafi, facciamo incisione nelle fedi e tanto tanto altro. Questo ci ha permesso di avere sempre tante diverse tipologie di clienti e direi che anche questa è un'altra bella soddisfazione. La maggior parte di tutto quello che si trova a Perugia in questo campo viene dal mio Timbrificio. **La città di Perugia e il suo Timbrificio che legame hanno?** Hanno un legame molto forte chiaramente, mi piace ricordare che nel 1993 mi chiamò la ca-

mera di commercio di Perugia per chiedermi di entrare nell'albo d'oro del lavoro del progresso economico. Bastava che gli raccontassi un po' di storia del mio lavoro e ovviamente ne fui molto contento. In quegli anni poi ci spostammo da Via Bartoli verso piazza Alfani e infine arrivammo nella sede attuale a Madonna Alta, un movimento perpetuo il nostro nella città di Perugia.

"Sono partito dal nulla e spero che mio nipote prosegua la tradizione familiare"



Eccellenza. Mario Zucchetti all'opera con i suoi timbri



Un uomo come lei è chiaro che abbia un grande senso del dovere e un grande rispetto del lavoro, e proprio il lavoro che valore ha per lei? A questo punto il lavoro è importantissimo perché non potrei pensare di stare in giro per il "corso" (la via principale del centro di Perugia) o sarei finito, la mia è quasi una malattia forse. I maestri che ho avuto mi hanno insegnato la dedizione al lavoro. Sono stato l'apprendista di Tilli Brenno, un personaggio straordinario che mi ha portato con

lui a lavorare per tutta Italia. Poi sono andato in un'altra tipografia più grossa, per crescere ancora, e lui continuava a cercarmi. **Spera che qualcuno dopo suo cognato porti avanti la sua professione?** Mio nipote lo vedo abbastanza propenso a proseguire la tradizione, certo è che ormai la professione dell'artigiano è cambiata profondamente, perché manca il piacere del lavoro. Alle 18.30 si finisce di lavorare senza se e senza ma, invece l'artigianato che conoscevo io funzionava in un'altra maniera.

Immagino che di situazioni bizzarre lavorando a contatto con il pubblico ne abbia vissute diverse, ma se dovesse scegliere nell'arco della sua vita lavorativa qual è stata la richiesta più particolare che le è stata fatta? Tantissime. Per dirne una mi chiamò un signore e mi disse che doveva fare un timbro da applicare su un tessuto in pelle. Mi portò una scatola di scarpe dove trovai disegnata una pianta tutta stilizzata con alcune foglioline. →



Poco dopo capitò mio figlio e mi disse che era il logo della Timberland, che io non conoscevo assolutamente. Ovviamente ero fortemente in difficoltà, mi informai un po', avevo infatti come cliente anche la questura e chiesi ad alcuni agenti come comportarmi ma mi dissero che rischiavo troppo. Io ero allibito perché non sapevo chi fosse colui che mi aveva fatto questa richiesta ma a quel punto rifiutai semplicemente il lavoro. In un'altra occasione mi chiamò un tale che voleva accordarsi per fare un lavoretto, mi chiese se potessimo parlare io e lui in privato, mi mostrò un piombino, un sigillo dei contatori, della Dogana di Perugia e il signore ne chiedeva una copia, lavorava infatti con i trasporti e faceva il camionista, voleva senza dubbio portare avanti qualche magheggio. **In un lavoro come quello dell'artigiano sono**

fondamentali anche le amicizie che si creano, nel suo caso quanti dei suoi clienti sono poi diventati amici? E quanto è stato importante il rapporto con il cliente nella sua professione? Tantissimi sono diventati veri amici, per dirne uno ad esempio Liberati, il proprietario della gioielleria di San Sisto, lui per me è come se fosse un fratello. Tra gli altri anche Tosti, Biagini, altri famosi gioiellieri di Perugia con cui c'è un legame profondo. Un giorno trovai un giornale che si chiamava "Il Buffone", nel quale ci scriveva parecchia gente di Perugia, lì trovai una pubblicità di Biagini gioielleria che portai subito al mio amico e lui fu contentissimo. Anche semplicemente con questi piccoli gesti ho creato dei legami che sono una delle più grandi gioie del lavoro da artigiano". ♦

È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

Lo studio



Generazioni diverse fianco a fianco? Ci sono benefici reciproci

Rosanna Bottari
Roma

Generazioni diverse che si confrontano e lavorano fianco a fianco: opportunità o minaccia? I lavoratori sembrano sostanzialmente allineati e liberi da pregiudizi: quello che conta è la professionalità. E lo scambio, quando c'è, è proficuo. È quanto emerge dall'indagine 'Generazioni al Lavoro', condotta da InfoJobs, leader in Italia per la ricerca di lavoro online, che ha chiesto ai candidati iscritti in piattaforma come le diverse generazioni vivano il rapporto tra loro in azienda/ufficio. Sul totale del campione di Boomers, Gen X, Millennials e Gen Z, infatti, il 70,4% ritiene che il rapporto tra le figure più anziane e i giovani, sul lavoro, generi benefici reciproci. Solo per il 15,6% il rapporto è conflittuale, soprattutto perché

ogni generazione è custode del proprio know-how e tende a non dividerlo, mentre il restante 14% non è in grado di valutarlo perché non ci sono occasioni di scambio tra le generazioni nel proprio ruolo (9,3%) o perché nella propria azienda senior e junior occupano proprio ruoli differenti, generalmente in ambiti manageriali e ai livelli base (4,7%). Tanti gli elementi in comune tra professionisti nelle diverse generazioni, per esigenze di conciliare vita privata e lavorativa e aspirazioni di crescita e carriera. Primo fra tutti, il work-life balance, un valore sempre più rilevante per tutti i lavoratori, tanto che il 49,8% del campione lo ritiene fondamentale per tutte le generazioni senza distinzioni, mentre secondo il 20,2% è più sentito dai giovani data la

loro attenzione e protezione verso la propria vita privata. Infine per il 30% il bilanciamento tra vita professionale e vita privata è più cercato e richiesto da chi ha famiglia e maggiori impegni da gestire fuori dal lavoro. Uno degli elementi che vengono tipicamente considerati 'divisivi' tra le generazioni è l'attaccamento al lavoro, spesso sinonimo di spirito di sacrificio,

Il rapporto tra le figure più anziane e i giovani dona effetti positivi sul lavoro



©Foto di Polina Tankilevitch da Pexels

ma in questo caso non si evidenziano pareri contrastanti tra gli intervistati. Per la maggior parte (58,4%), infatti, dipende dal proprio modo di essere o dalla tipologia di lavoro svolto, non tanto dall'età. Ma se si parla di straordinari e disponibilità, le nuove generazioni sono meno propense a lavorare oltre l'orario lavorativo (32,7%) per dare spazio ad altre priorità. Solo l'8,9% dei rispondenti totali dichiara che le figure senior siano più stanche e non più motivate dal percorso di carriera e per questo meno disponibili

a sacrifici e cambiamenti. Tra gli aspetti che legano figure giovani e senior c'è anche la percezione positiva verso un datore di lavoro e/o un superiore più giovane: vista come un'opportunità di imparare per la grande maggioranza degli intervistati (77%), considerata invece con diffidenza soprattutto in riferimento alle competenze dal 9,8%, e come una minaccia dal 13,1%, insoddisfatto perché le proprie competenze e l'esperienza pregressa non abbiano consentito di ottenere tale posizione. A tal proposito l'inserimento in azienda

di una nuova risorsa spesso non è supportato da una gestione particolare in base alla discriminante dell'età. Nel caso si tratti di una risorsa junior è il ruolo ricoperto ad aver maggiore valore per il 55% dei rispondenti non l'età, mentre il 45% sostiene vi sia, nella propria azienda, un'attenzione privilegiata con attività di formazione o un percorso strutturato di affiancamento a una risorsa senior. ➔

Se invece è una risorsa over 45 a fare il suo ingresso in azienda le variabili aumentano, pur restando in testa l'importanza del ruolo ricoperto rispetto al fattore età (29,9%). Il 26,5% evidenzia la presenza di un percorso strutturato con affiancamento, se si tratta di una sostituzione, mentre il 20,1% non vede particolari azioni, in quanto si presuppone che tale figura abbia esperienza nella mansione che svolgerà. Infine, il 23,4% non ha visto, all'interno della propria azienda, ingressi in età over 45 nell'ultimo anno. Ma rispetto ai nuovi trend come il quiet quitting o il reverse mentoring, come si comportano senior e giovani nelle aziende italiane? InfoJobs lo ha chiesto ai propri utenti che, indipendentemente dall'età, sostengono che il quiet quitting sia un

fenomeno sconosciuto per il 38,2%. Lavorare lo stretto necessario non sembra essere un fenomeno particolarmente sentito. Da quanti invece ne riconoscono l'esistenza nel proprio ambiente lavorativo, viene visto come cross generazionale (31,3%), emerso soprattutto dopo il periodo della pandemia. Per il 19,2% è invece tipico delle figure più mature, che ormai non vedono davanti a sé prospettive di carriera e solo per l'11,3% si tratta di una tendenza delle giovani risorse. Le competenze trasversali e lo scambio tra le varie generazioni, chiamato reverse mentoring, è invece fondamentale: lo afferma il 75,3%, con un sostanziale equilibrio nella risposta per tutte le età. Per il 12,2%, tuttavia, è vero solo se si parla di competenze tecnologiche, mentre

La criticità deriva dal differente livello di istruzione che vede i giovani con competenze aggiornate

per il 12,6% un "mentore" è esclusivamente chi ha una consolidata esperienza nel ruolo. Ma gli anni che separano le varie generazioni non si traducono mai in "conflitti" sul luogo di lavoro? La distanza maggiore è su alcune soft skill, determinanti in ambito lavorativo.

@Foto di Edmond Dantès



©Foto di Boris Pavlikovsky da Pexels

Prima fra tutte l'attitudine al problem solving, maggiormente presente nelle figure più adulte grazie all'esperienza maturata (lo dice il 43,8% del campione), seguita dalla poca propensione reciproca all'ascolto e voglia di imparare (36,4%) – dato avvertito più dai giovani (39%), e meno dai senior (32%). Per il 34,9% un terreno di potenziale criticità è rappresentato anche dal differente livello di istruzione, in contesti che vedono i giovani maggiormente scolari o con competenze più aggiornate – anche se la percezione è differente tra gli over 45 (28,1%) e le persone fra 18 e 45 anni (38,7%). Inoltre, può generare tensione il

fatto che la Gen Z, con la propria vita sempre connessa, sia abituata ad evadere le richieste in modo più veloce rispetto a colleghi con qualche anno in più (lo dice il 20% degli intervistati totali). E se il pensiero alla carriera apparentemente può appartenere solo ai giovani, in realtà tra gli over 45 è forte la voglia di mettersi in gioco, crescere e fare carriera. A confermarlo è il 78% che pensa di poter fare e dare ancora molto per poter raggiungere livelli più alti rispetto al ruolo attualmente ricoperto o che ci sia una nuova possibilità di crescita altrove. Secondo Filippo Saini, head of jobs di InfoJobs "la collaborazione intergenerazionale

sul lavoro è una grande opportunità per aziende e organizzazioni che ambiscono a essere sempre più competitive e attrattive per tutti i talenti. La sfida è facilitare il dialogo e la cooperazione tra i lavoratori attraverso modelli di business inclusivi e stili di leadership orientati all'ascolto e all'empatia". "In questo modo sarà possibile valorizzare e mettere a sistema competenze, abilità e caratteristiche personali e professionali definite anche, ma non solo, dall'età anagrafica, creando ambienti di lavoro stimolanti", conclude. ♦

Lo sport



"Insegno ai giovani la nobile arte dello Ju Jitsu"

Norma Judith Pagiotti
Perugia

Era il 1979 quando in un piccolo quartiere del centro Italia il giovane quattordicenne Paolo Palma si avvicinò al Ju Jitsu, una disciplina che dopo 43 anni lo accompagna ancora con la stessa identica passione. Avevano da poco aperto un Dojo (palestra) nel mio quartiere e solo per curiosità e per provare qualcosa di nuovo decisi di andare a provare. Chi lo avrebbe mai detto che sarebbe diventata a tutti gli effetti una parte fondamentale della mia vita. Una parte fondamentale che soprattutto le dà ancora tante tante soddisfazioni. Direi moltissime me ne ha date in primis da giovane come atleta, poi come docente e infine come allenatore sia nell'ambito della mia società (Invictus JJ Academy Perugia) che del Team Italia (FJJI) con il quale ho iniziato a collaborare nel 2005. Perugia ha ormai una grande tradizione nel mondo del Ju Jitsu, in-

fatti sforna sempre nuovi talenti. **Cen'è qualcuno in particolare che la rende più orgoglioso di altri?** Nel corso degli anni ho allenato tanti buoni atleti, alcuni dei quali, per una serie di motivi, hanno interrotto la pratica non avendo espresso tutto il proprio potenziale; sicuramente tra i migliori partendo a ritroso nel tempo, Mauro Ciuffini, Jessica Scricciolo, suo fratello Alessio, Alessandra Cerbini, attualmente Andrea Calzoni, Michele Bisciotti; tra i più giovani e promettenti, Mattia Sordoni, Edoardo Pagiotti, Riccardo Brunori, Gaia Sandri. **Lo sport per le nuove generazioni potrebbe essere un tassello imprescindibile per dare disciplina e per insegnare il valore del rispetto, che attualmente non sono per niente scontati, per lei che valore ha lo sport e il lavoro?** Per chi, come me, pratica una di-

sciplina ove non esiste il professionismo, il lavoro ha un grande valore, perché ti permette di avere un minimo di stabilità economica, fondamentale per coltivare la propria passione nel tempo libero. Il difficile è sapere ben coniugare gli orari e a volte bisogna essere disposti a fare qualche sacrificio, ma quando c'è la passione, si fa tutto volentieri.

"Preparo gli allievi per dare un futuro alla mia scuola"



Paolo Palma. Ha scoperto lo Ju Jitsu nel 1979

Lo sport, nel mio caso il Ju Jitsu, è molto importante soprattutto per i giovani, perché dà loro delle regole e una forma mentis che tornerà utile nella vita di tutti i giorni, quando diventeranno adulti. **Il suo obiettivo è tramandare anche la sua professione? Cioè fare in modo che quando lei smetterà, immagino ancora fra diversi anni, qualcuno porti avanti la sua scuola di sport?** Leonardo da Vinci scriveva "triste è quel discepolo che non avanza il suo maestro", dal canto mio sto formando dei giovani che già mi stanno affiancando nell'insegnamento; il mio obiettivo è che diventino molto più bravi di me, altrimenti la mia scuola conoscerebbe un inesorabile declino invece di migliorare la qualità. **Nell'arco della sua esperienza in questo ambiente ha qualche aneddoto che le è rimasto più impresso in positivo o in negativo?** Un aneddoto rimasto impresso in positivo è quello inerente a giugno 2019, quando, dopo 25 anni dal mio ritiro agonistico, ho deciso di partecipare ai Campionati Europei Master Over 50, a Bucarest. Salendo sul tappeto di gara ho riassaporato vecchie sensazioni, l'aspetto divertente era legato alla espressione degli

arbitri, che già mi conoscevano come coach e sembravano volermi dire "ma alla tua età, chi te lo fa fare? Ma i miei sforzi sono stati ben ripagati e ho vinto la medaglia d'oro. Momenti negativi sono tutti quelli ove per un nonnulla i miei atleti hanno perso una finale Europea o Mondiale, qui di aneddoti ce ne sarebbero da raccontare ma preferisco auto censurarmi. **Quanti dei suoi allievi sono poi magari diventati suoi amici o con cui ha stretto un legame forte?** Quando ero più giovane e il divario anagrafico con i miei allievi era contenuto, risultava più facile stringere amicizie e ancora oggi sono in contatto con persone che hanno praticato Ju Jitsu oltre venti anni fa, col passare degli anni il lasso temporale è aumentato sensibilmente e quindi per i miei atleti, ahimè molto più giovani di me, più che un amico sono un punto di riferimento sul quale potere contare sempre, sia in palestra che fuori. ♦

Transizione ecologica



L'agrivoltaico contro il climate change che minaccia i vigneti

David Taddei
Siena

C'è un punto d'incontro fra le esigenze di produrre energia pulita senza consumare suolo e la necessità di difendere le nostre colture dagli effetti del climate change che prevede +2 gradi entro il 2050. Un valore che secondo il professor Simone Bastianoni (lo leggete nel box a parte) può salire addirittura a +3, con effetti catastrofici per i nostri vigneti più tradizionali e famosi nel mondo. I dati di Terna (proprietaria della rete elettrica nazionale) dicono che il fotovoltaico oggi non copre neanche il 10% del fabbisogno italiano. Per arrivare al 60% dovremmo coprire con pannelli solari almeno 50mila ettari, 500 chilometri quadrati, tre volte il comune di Milano. Dovremmo consumare quasi l'1% del terreno agricolo, aumentando del 3-4% la superficie urbanizzata in Italia. Cifre da capogiro.

Allo stesso tempo, molte colture fanno i conti con un eccessivo irraggiamento solare, un problema che inizia a manifestarsi oggi ma che svilupperà i suoi effetti più devastanti nei prossimi anni, quando le temperature medie raggiungeranno la soglia di rischio di +2 gradi centigradi. Secondo le previsioni di un famoso climatologo americano Lee Hannah, potrebbero essere a rischio i 3/4 di tutte le vigne delle regioni italiane più vocate. Ecco allora l'uovo di Colombo, i pannelli solari sopra le coltivazioni, a 3 - 4 metri di altezza: non si consuma nuovo suolo per produrre energia pulita, si ombreggiano le piante e si proteggono anche dalle improvvise grandinate e dalle gelate primaverili. Si tratta degli impianti agrivoltaici. A fine 2022 il Ministero dell'Ambiente ne ha approvato uno



I pannelli solari sopra le coltivazioni non consumano nuovo suolo e si ombreggiano le piante e si proteggono da improvvise grandinate

Famiglia Muratori. All'avanguardia nell'agrivoltaico

da 37,6 megawatt che Marco Polo Solar costruirà in Puglia. Fra pochi mesi ne dovrebbe entrare in funzione uno da quasi 10 megawatt in provincia di Ragusa. I costi hanno, sempre, frenato gli investimenti, ma questo può essere l'anno della svolta. C'è attesa per un decreto attuativo sui fondi Pnrr che dovrebbe valere 1,1 miliardi di euro destinati allo sviluppo dell'agrivoltaico, con l'obiettivo raggiungere entro il 2026 una produzione di circa 1.300 gigawattora annui. La misura mira a ridurre i costi energetici del settore e a migliorare le prestazioni climatiche e ambientali, con una diminuzione potenziale di 0,8 milioni di tonnellate di CO₂.



L'ultima edizione di Wine&Siena ha ospitato una tavola rotonda che ha aperto gli appuntamenti del cartellone "Respiro e grido della Terra". Si è parlato di "Climate change, come salvare le produzioni vinicole italiane ad alto rischio". Al centro della discussione le teorie apocalittiche del climatologo americano Lee Hannah.

Tra gli altri vi hanno partecipato Paolo Storchi Dirigente di Ricerca del Crea - Viticoltura ed Enologia e Simone Bastianoni, ordinario di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali dell'Università di Siena, coordinatore della Scuola di Dottorato in Scienze Ambientali, Geologiche e Polari e Delegato del Rettore per la Sostenibilità.

Lo studio profetico di Lee Hannah del Conservation International del Betty and Gordon Moore Center for Ecosystem Science and Economics di Arlington (Virginia), dice che zone come Bordeaux o la Toscana diventeranno troppo calde. Un aumento medio di 2 gradi centigradi porterebbe alla distruzione delle attuali aree più vocate in Italia e in Francia, fino al 73% del totale. Lui pensava al 2050.

Come ha spiegato il professor Bastianoni, i dati disponibili più attuali sono addirittura peggiori delle previsioni di Hannah: "le proiezioni ci dicono che al 2050 la temperatura media potrebbe

salire di 2,7-3 gradi Celsius, rendendo difficile immaginare in Italia una viticoltura come la vediamo adesso". Alcuni vitigni, più sensibili ai cambiamenti climatici, rischiano di essere spazzati via dalle loro zone classiche di produzione. Fra i vitigni più sensibili c'è il Sangiovese e, come individuato da Hannah e recentemente confermato da uno studio dell'Istituto Nazionale di Ricerca su Agricoltura, Alimentazione e Ambiente di Bordeaux (Inrae), fra i territori altamente vocati più esposti ci sono la Borgogna e la Toscana.

"Non necessariamente dovremo rinunciare ai nostri vitigni storici - ha detto Paolo Storchi - ci sono speranze legate alla selezione di cloni e portainnesti più resilienti e adatti alla siccità. Oppure pratiche agricole, come l'irrigazione sostenibile, che possono aiutare. Certo non dovremo farci cogliere impreparati".

Un aiuto potrebbe arrivare dalle innovazioni prodotte dalla transizione ecologica. Il professor Simone Bastianoni ha spiegato come i primi esperimenti sull'agrivoltaico "dimostrano dati incoraggianti con una riduzione delle temperature, soprattutto nei pericolosi momenti di picco, di circa 2 gradi e di ben 3 al suolo". Annullando così parte gli effetti negativi previsti da qui al 2050.

Nel mondo del vino italiano c'è già un produttore dei terroir nobili che sperimenta l'agrivoltaico da molti anni, si tratta della Tenuta di Villa Crespia, stimata cantina della Franciacorta dei fratelli Muratori. Abbiamo sentito Michela Muratori, la marketing manager della tenuta che vanta dieci anni di esperienza con questa tecnologia (primi in Italia fra i vitivinicoltori) con un impianto di 2mila metri quadri (su 55 ettari di vigna) che può produrre fino a 200 kW. I pannelli sopra le viti sono a un'altezza che non intralcia le normali lavorazioni. L'azienda usa l'energia che produce e immette in rete il surplus ottenendo una quasi indipendenza energetica, assorbendo energia solo durante particolari fasi di lavorazione

particolarmente dispendiose. I pannelli non sono motorizzati (sono di 10 anni fa) ma sono distanziati così da graduare l'irraggiamento solare e vengono puliti due volte l'anno (salvo situazioni particolari). Con questo sistema la maturazione delle uve ritarda di due settimane compensando l'anticipo della vendemmia che ogni anno inizia prima per effetto del maggiore irraggiamento solare. "Il nostro impianto è del 2011 – spiega Michela Muratori - ed include 912 moduli fotovoltaici sostenuti da pali in acciaio piantati nel terreno senza l'utilizzo del calcestruzzo, dunque a zero impatto ambientale". **I pannelli riescono davvero a diminuire le temperature in vigna?** Servirebbe un'analisi scientifi-

L'agrivoltaico si sperimenta nella tenuta Villa Crespia

ca, però noi siamo molto soddisfatti in merito alla nostra esperienza di 12 anni. La vendemmia è leggermente ritardata e sicuramente proteggono spesso dalle gelate e dalla grandine". **Quanta energia elettrica si riesce a produrre?** Dipende da come sono disposti i pannelli, i nostri sono distanziati in maniera tale da consentire alla luce di passare, quella è fondamentale per la maturazione dell'uva sulla pianta.

Azienda. Tenuta di Villa Crespia



A testimonianza dell'interesse che si sta sviluppando su questa nuova tecnologia è nata da pochi mesi fondata l'Associazione italiana agrivoltaico sostenibile (Aias), che riunisce istituzioni, associazioni di categoria e imprese di settore. Alla sua guida c'è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (l'Enea). Fra i soci fondatori troviamo importanti società come: Eta Florence Renewable Energies, European Energy, il consorzio Le Greenhouse, Reliable Energy Advisor (Rea), Rem Tec e Renovo Bioeconomy.

L'ombra dei pannelli fotovoltaici riduce la temperatura al suolo e il fabbisogno idrico per le colture. Nello stesso tempo, l'agricoltore può usare e vendere l'energia rinnovabile che produce.

Secondo studi dell'Università di Piacenza, un nuovo sistema di pannelli motorizzati che modificano la posizione in base ai bisogni di ombreggiatura della pianta, può portare anche una maggiore produzione rispetto al campo aperto. Vale per colture di mais, insalata e filari di vite, anche soia, indivia, cavolo, pomodori e grano. Si parla di incrementi che possono raggiungere anche il 10%, abbinati alla produzione di energia elettrica. L'adesione all'associazione è aperta a tutte le realtà coinvolte nello sviluppo dell'agrivoltaico come istituzioni, aziende, cooperative, associazioni e ogni figura giuridica o privata.



Vigneti. I pannelli proteggono dalle intemperie

Questa soluzione può proteggere le vigne più esposte?

Assolutamente sì, come spiega sempre mio padre Bruno, l'esperto in materia della famiglia, il fotovoltaico sopra ai vigneti di Chardonnay riduce del 20% la produzione, ma questo svantaggio è ampiamente compensato dagli aspetti positivi. Oltre a produrre energia, i pannelli proteggono la vite dalla grandine e contribuiscono a posticipare i tempi delle vendemmie, garantendo una produzione di uva di altissima qualità (più acidità e meno grado zuccherino ndr). **Adesso arriveranno i fondi del Pnrr, è un investi-**

mento che consigliate?

"Mettendo tutto sul piatto della bilancia i vantaggi sono nettamente superiori al lieve calo produttivo tanto che, nell'ottica di sviluppo della nostra azienda, stiamo già pensando al futuro raddoppio dell'impianto". ♦

Voci artigiane



L'Italia all' Id-Weekend di Nizza

Grazie all'iniziativa della Camera di Commercio Italiana di Nizza e del Consolato Italiano il Salone IDWEEKEND di Nizza ha ospitato un padiglione di 200 mq interamente dedicato alle più incantevoli destinazioni italiane e un villaggio gastronomico dove poter scoprire i sapori inconfondibili della gastronomia del Belpaese. Una nuova edizione e una grande opportunità per le destinazioni turistiche, nonché per le aziende Made in Italy, di portare un po' di Italia oltreconfine grazie ad un salone poliedrico in cui il grande pubblico possa assaporare la bellezza e i sapori dell'Italia. In versione maxi il padiglione Visitez l'Italie, un vero centro nevralgico del salone. Grazie a più di venti stand, i visitatori avranno l'opportunità di scoprire alcune delle destinazioni italiane più belle, come Genova, Cuneo, Pisa, Livorno, Urbino, Parma, Sorrento, Tropea, Senigallia, Bra, Sanremo, Alassio, Levanto, Taggia, Trebisacce, Corinaldo, Imperia, Valle Stura, Arezzo, Ventimiglia e i Paesi Bandiere Arancioni. L'Id-Weekend, con i suoi 3000 m2 di spazio espositivo, più di 80 spazi di esposizione e più di 10000 visitatori attesi in 3 giorni, rappresenta un appuntamento imperdibile per scoprire tante idee per soggiorni o attività in siti eccezionali tra mare e montagna.



Camera di Commercio
Cuneo

CORSI DI MARKETING EMOZIONALE
CnaCuneo organizza una serie di corsi destinati a sensibilizzare gli imprenditori riguardo la cura della comunicazione in ogni sua parte, elemento ormai fondamentale nella nostra società. In corso sarà svolto con Brunazzi&Associati, esperti in Marketing Communication, Package design e Comunicazione. Le sessioni formative sono distribuite in moduli della durata singola di 2 ore, che si svolgeranno nelle date sotto indicate presso la sala riunioni di Cna Cuneo, presso MDLMED Via Cuneo 48 nelle ore preserali. Le imprese associate interessate possono contattare l'Associazione che avrà cura di contattare gli interessati di conseguenza. Per adesioni : Cna Cuneo 0171/265536 -info@cna-cuneo.it ♦

È in edicola



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

I 500 vini di Wine&Siena. La kermesse che ha aperto l'anno enoico italiano, ha proposto oltre 500 etichette (selezionate da The WineHunter) in degustazione nelle prestigiose sale affrescate di Santa Maria della Scala, l'antico "Spedale sulla via Francigena", attivo prima dell'anno Mille, che si affaccia sulla Piazza del Duomo della città del Palio.

Il vino nella Rete
Comodo da acquistare
e facile da apprezzare

Una cornice suggestiva per questo evento, dal sottotitolo "I capolavori del gusto", che abbina location monumentali alle nostre eccellenze vinicole.

* A cura di David Taddei



Monsupello
Nature, Spumante
Metodo Classico Pas
Dosé Vsq

In Lombardia c'è un territorio storico, oggi ingiustamente oscurato da altre denominazioni divenute famose nel mondo delle bollicine, culla del pinot nero italiano. Qui si contano circa 4000 cantine. Siamo nell'Oltrepò Pavese, dove Monsupello produce vino dal 1893, sono giusto 130 anni! E' nel 1914, però, che Carlo Boatti acquista il Podere La Borla, nel comune di Torricella Verzate, dove sorge la cantina, ancora principale sede dell'attività. Nature è un perfetto figlio dell'Oltrepò, con il suo 90% di pinot nero e un 10% di chardonnay. Un metodo classico dal perlage fine e persi-

stente, dotato di sentori complessi, al naso ricorda la crosta di pane, la mandorla amara, la nocciola tostata. In bocca è il classico Pas Dosé fatto a regola d'arte: secco, strutturato e allo stesso tempo dotato di finezza, lungo e persistente. Perfetto come aperitivo e abbinato a tutti piatti a base di pesce e crostacei, anche crudi. Come ogni bollicina di grande qualità è da provare anche a tutto pasto. Gradazione alcolica 13% Vol. Temperatura di servizio 6-8°C. Su www.tannico.it è in vendita a 19,90 € www.monsupello.it



Cantina Dorgali
Icorè
Cannonau
di Sardegna Doc

Da Dorgali si dominano vallate, altopiani e pendii terrazzati situati tra il Supramonte e il Golfo di Orosei che scorrete all'orizzonte. È il più antico vitigno del bacino del Mediterraneo e da qui è partito e ha preso innumerevoli nomi: alicante, tai rosso, garnacha tinta, granaccia, grenache, gamay. Icorè fermenta in contenitori tronconici in legno ed in acciaio, poi matura in barriques di secondo passaggio per tre mesi e ancora per 90 giorni in vasche in cemento. Dal classico colore rosso intenso con riflessi violacei, tipici del canno-

nau, al naso è intenso e persistente con note minerali, vegetali di salvia e floreali di geranio. Il sapore è asciutto e caldo, pieno e morbido, con leggera percezione tannica, il finale è lungo e pulito. Ottimo su tutti i patti di cacciagione e gli umidi, da provare assolutamente sui classici sardi come il porceddu, il pane frattau, i malloreddus alla campidanese.

Gradazione alcolica 14,5% Vol. Temperatura di servizio 18° C.

www.cantinadorgali.it



Cantina Cesarini
Sartori
RossoBastardo
Umbria Igt

"L'unico Bastardo da portare a casa", recita il geniale slogan che troverete riprodotto sui gadget di RossoBastardo, dalle t-shirt alle borse in tela. Un modo originale per fare anche marketing territoriale, perché il Bastardo di cui parliamo è, prima di tutto, un luogo, un borgo per la precisione. Lungo l'antica Via Flaminia sorgeva una stazione di posta chiamata l'Osteria del Bastardo, il proprietario era figlio di ignoti, meta per gli amanti del buon cibo e del buon vino in transito da Roma verso il Nord Italia. Ebbe così successo da dare il nome a tutto il borgo. Nel tempo è

rimasto solo il toponimo "Bastardo" che identifica la più popolosa frazione del comune di Giano dell'Umbria. Rosso rubino con riflessi violacei, ha sentori di mora, pepe, confettura, arancia candita. In bocca è morbido, fresco, sapido, equilibrato e persistente. Ottimo con carni rosse, formaggi semi stagionati e i famosi insaccati umbri.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 16-18° C. Su www.cosmovino.it è in vendita a 9 €

www.cesarinisartori.it

Cambiano gli equilibri A decidere assunzione oggi sono i candidati

Veronica Verdinzi
Roma

Fino a qualche tempo fa, i datori di lavoro potevano spesso scegliere tra più candidati, ugualmente preparati e competenti, per una stessa posizione. Oggi, assumere è diventato molto più difficile. Il rapporto tra offerte di lavoro e tasso di disoccupazione è aumentato del 73% rispetto al 2019, con conseguente spostamento del potere decisionale dalle aziende ai candidati. L'analisi delle offerte di lavoro postate su Indeed, portale dedicato a chi cerca e offre lavoro, evidenzia come i mercati europei abbiano registrato un marcato incremento delle opportunità di lavoro rispetto a inizio 2020. In Italia, ad esempio, a fronte di un calo delle offerte di lavoro del 40% in piena pandemia, a partire da maggio 2021 si è registrata una crescita costante, con un picco di incremento del +58% a marzo 2022. Ciò significa che ogni 100 opportunità la-

vorative esistenti pre-pandemia, oggi ne esistono 158. La crescita è stata più significativa nel Nord Italia (+61%), ma ugualmente importante al centro (+47%) e al Sud (+50%). Gianluca Bonacchi, recruitment insight expert di Indeed, spiega: "I candidati, oggi, hanno più possibilità di scelta. Riuscire a differenziarsi per le aziende diventa fondamentale. Non solo perché sono aumentate le offerte e le possibilità, ma anche perché sono diminuite le persone che fanno parte della forza lavoro". Oggi, le persone tra i 20 e i 64 anni che stanno lavorando o sono in cerca di occupazione sono diminuite rispetto alla fine del 2019. In Italia il calo è stato più marcato rispetto al resto d'Europa e il divario non è ancora stato colmato. Continua Bonacchi: "Con l'aumento dell'inflazione, è probabile che una buona fetta di queste persone decida di rientrare nel mon-

do del lavoro, spinta dalla necessità di far fronte ai costi crescenti. Le imprese dovranno essere pronte a farsi notare per attrarre anche questi professionisti di ritorno. Come? Lo stipendio giocherà sempre un ruolo centrale ma puntare sulla trasparenza e sul raccontare i valori e la vita in azienda può fare la differenza. Basti pensare che oggi le persone stanno diventando più esigenti nelle loro scelte di lavoro, riducendo il numero delle candidature inviate e aumentando il tempo trascorso a leggere le recensioni aziendali. Un indicatore importante di cosa conta oggi per i candidati". ♦

S. C. C. COSTRUZIONI GENERALI



Tel. 0174/570011

fax 0173/570003

mail: info@scccostruzioni.com

Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.
MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.
In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza;
Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



D.Lgs. 14/2019 e s.m.i.

NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA

Le imprese oggi sono tenute ad adottare adeguati assetti interni quali ad esempio sistemi informatici di autodiagnosi e monitoraggio periodico.



è la soluzione di Credit Data Research Italia
per essere **compliant** con la normativa, **prevedere** e **prevenire** la
crisi e dare valore alla **continuità** aziendale.

TUTTI GLI STRUMENTI PER ADEGUARSI ALLA NORMATIVA E MOLTO DI PIÙ IN UNA WEB APP SEMPLICE ED INNOVATIVA

Analisi **Situazione aziendale** ed **equilibrio** patrimoniale ed economico-finanziario.

Analisi **rischiosità** impresa e Centrale Rischi.

Analisi dei **dati prospettici** e **monitoraggio periodico** (Business Plan, Budget, Analisi scostamenti).

Calcolo **sostenibilità del debito** nei 12 mesi successivi (DSCR e Budget finanziario).

Monitoraggio delle **altre posizioni debitorie critiche** (fornitori, dipendenti, istituti di credito, creditori pubblici ...).

Calcolo **KPI** di equilibrio aziendale.

Verifica **fattori qualitativi e gestionali** di continuità aziendale.

Verifica del **test pratico** preliminare di controllo.

